



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO
Garante dei diritti dei detenuti

RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ **2018**



Foto in copertina: Massimo Zarucco - Ufficio stampa della PAT.



_____ CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO _____

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

Garante dei diritti dei detenuti

Prof. aggr. Antonia Menghini

Via Gazzoletti, 2 (TN)

Tel. 0461 213201 fax 0461213206

Sito web: www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/garante-detenuti/Pagine/presentazione.aspx

Relazione delle attività 2018

Trento gennaio 2019

Si ringraziano per la documentazione e i dati statistici forniti:

dott.ssa Francesca Gioieni
Direttore della Casa circondariale di Spini di Gardolo (Trento)

dott. Daniele Cutugno
Comandante della Polizia penitenziaria

dott. Tommaso Amadei
Educatore capo della C.C. di Spini di Gardolo (Trento)

Rocco Parolisi
Responsabile Ufficio matricola della C.C. di Spini di Gardolo (Trento)

dott.ssa Lorenza Omarchi
Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Trento

dott.ssa Antonella Salvan
Ufficio esecuzione penale esterna di Trento

dott. Claudio Dario
Direttore sanitario dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

dott. Lorenzo Gasperi
Direttore REMS dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

dott.ssa Ferrucci Roberta
Direttrice Servizio per le dipendenze patologiche dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

dott.ssa Renata Magnago, dott.ssa Irene Bertagnolli
Agenzia del Lavoro

dott.ssa Laura Castegnaro, dott.ssa Domenica Russo
Servizio politiche sociali

Don Mauro, Cappellano del carcere
Diocesi di Trento

Ha collaborato:

dott. Fabrizio Gerola
Dipartimento salute e politiche sociali

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1	PREMESSA	7
1.1	Recenti avvenimenti.....	7
1.2	La riforma dell'Ordinamento penitenziario.....	8
2	LA SITUAZIONE ITALIANA AD OGGI	16
3	CASA CIRCONDARIALE DI SPINI DI GARDOLO (TRENTO).....	19
3.1	La situazione attuale delle presenze	19
3.2	L'andamento delle presenze.....	21
3.2.1	Movimenti dei detenuti.....	22
3.2.2	Tempi medi di permanenza dei detenuti.....	25
3.2.3	Atti di autolesionismo, tentati suicidi e suicidi.....	26
4	L'ATTIVITÀ DEL GARANTE.....	30
4.1	Note introduttive.....	30
4.2	Singole problematiche riscontrate (visite e colloqui).....	33
4.2.1	Manutenzione della struttura	34
4.2.2	Presenze nella struttura.....	35
4.2.3	Personale.....	36
4.2.4	Reinserimento lavorativo	38
4.2.5	Disagio psichico in carcere	39
4.2.6	Palazzina della semilibertà	40
4.2.7	MoneyGram	40
4.2.8	Trasferimenti.....	40
4.2.9	Esecuzione della pena all'estero	41
4.2.10	Assistenza sanitaria.....	41
4.2.11	Ulteriori problematiche emerse nei colloqui individuali.....	41
4.3	Linee operative generali	42
5	L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO.....	44
5.1	Lavoro	44
5.1.1	La realtà delle Cooperative sociali.....	45
5.1.2	La scuola	46

5.1.3	La formazione professionale	49
5.2	Attività culturali, ricreative, sportive	50
5.2.1	Biblioteche	50
5.2.2	Sport	50
5.2.3	Religione	51
5.2.4	Sportelli informativi	52
6	UEPE di TRENTO: attività dentro e fuori dal carcere	55
7	MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA.....	57
7.1	Tribunale e Ufficio di Sorveglianza	57
7.1.1	Tribunale di Sorveglianza	57
7.1.2	Ufficio di sorveglianza.....	60
8	AGGIORNAMENTO DELL'INTESA ISTITUZIONALE DEL 2012.....	63
8.1	La nuova proposta di Protocollo	63
8.2	Un percorso partecipato.....	64
8.3	Reinserimento sociale e lavorativo	65
8.4	Interventi di politica del lavoro	70
9	L'ASSISTENZA SANITARIA.....	72
9.1	Quadro normativo di riferimento	72
9.2	La riforma sanitaria in ambito penitenziario.....	75
9.2.1	La formulazione previgente	76
9.2.2	I profili critici	76
9.2.3	Le novità in materia di assistenza sanitaria.....	78
9.2.4	I profili inattuati.....	80
9.3	Attività clinico-assistenziale	81
9.4	I dati dell'equipe Ser.D.	83
9.5	Promozione della salute in carcere.....	84
9.6	La Rems di Pergine	86
10	BIBLIOGRAFIA	88

1 PREMESSA

1.1 Recenti avvenimenti

Scrivo questa relazione nel mese di gennaio 2019, dopo i fatti gravi degli scorsi mesi di novembre e dicembre 2018.

Mi riferisco in primo luogo alle morti per suicidio di due giovani detenuti di venti e trentadue anni. Si tratta di due gravi tragedie che impongono a tutti coloro che operano in questo settore di fermarsi e riflettere.

Urge l'adozione del Piano provinciale e locale di prevenzione suicidi

In primo luogo sulla necessità ed improcrastinabilità dell'adozione del piano provinciale e locale di prevenzione suicidi (è di gennaio 2019 la riunione dell'Osservatorio

permanente sulla sanità in carcere in cui sono stati definiti modi e tempi di predisposizione): ferma l'imponderabilità legata ad una scelta tanto estrema, rimane il dovere di fare quanto possibile per intercettare al meglio il rischio suicidiario. Con l'auspicio che il piano locale di prevenzione dei suicidi venga specificamente calibrato avuto riguardo alle contingenze concrete che caratterizzano la detenzione trentina (significativo *turn over*; forte presenza di detenuti stranieri; limitazione delle *chances* di reinserimento ai soli soggetti che abbiano legami significativi con il territorio).

Urgente, inoltre, un'implementazione della formazione e delle opportunità lavorative che potrebbero

È necessario implementare la formazione e le opportunità lavorative

certamente contribuire ad accrescere la speranza concreta in un reinserimento possibile in società, sia esso in Italia o nel proprio paese di origine, contribuendo a scongiurare i momenti di disperazione che naturalmente connotano l'esperienza detentiva, alla quale verrà in tal modo restituito il suo vero significato.

Così come urgente è una riflessione di ampio respiro che porti a risolvere i problemi che affliggono la realtà carceraria di Spini di Gardolo.

Alla seconda disgrazia ha fatto seguito la gravissima rivolta del 22 dicembre 2018, che ha visto coinvolti, secondo quanto riportato, un centinaio di detenuti: si sono registrati purtroppo rilevanti danni alla struttura che necessitano di urgenti interventi di manutenzione. La solerte gestione dell'emergenza da parte delle forze dell'ordine ha fortunatamente permesso di evitare danni alle persone, ma verosimilmente gli strascichi di un atto tanto grave saranno presumibilmente lunghi, sia per le oggettive difficoltà legate agli ingenti danni riportati dalla struttura, sia, più in generale, in termini di gestione della sicurezza e di riorganizzazione delle attività. È di

fine gennaio 2019 il provvedimento a firma del vicecapo del DAP che applica il regime di sorveglianza particolare ad alcuni detenuti (art. 14 *bis* o.p.). Ancora più recente l'istituzione di una sezione *ex art.* 32 Reg. esec., che presenta un regime detentivo più rigido di quello ordinario, in cui sono stati allocati coloro che hanno avuto un ruolo nei fatti del dicembre scorso.

Le problematiche evidenziate dai detenuti in occasione della citata rivolta sono quelle relative alla sanità in carcere e alla Magistratura di Sorveglianza.

In realtà, facendo riferimento a quanto esposto dai detenuti durante i

Qualsiasi
generalizzazione sulle
cause della rivolta rischia
di apparire fuorviante

colloqui, è possibile mettere in evidenza come le problematiche richiamate in quell'occasione non siano le uniche. Allo stesso modo, qualsiasi generalizzazione rischia per il vero di apparire fuorviante.

Si registra una frustrazione condivisa da parte delle persone detenute per i tempi troppo lunghi di attesa nell'avere una risposta, sia che si tratti di una richiesta di colloquio con la Direzione, col Comando, con gli operatori (educatori, assistenti sociali, presidio sanitario, Serd), sia che si tratti di una risposta da parte della Magistratura di Sorveglianza o del DAP di Roma. Ciò contribuisce non poco ad un clima di generale insoddisfazione, agitazione e frustrazione.

L'assenza di risposte non fa che alimentare il senso di solitudine e di spersonalizzazione e urta frontalmente con la necessità di coloro che si trovano ristretti in esecuzione di pena di avere un dialogo e di vedersi riconoscere la propria individualità e dignità personale.

1.2 La riforma dell'Ordinamento penitenziario

Il 2 ottobre del 2018 sono stati promulgati tre decreti legislativi, i nn. 121, 123 e 124, di riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della c.d. Legge delega Orlando (legge 23 giugno 2017, n. 103): il primo relativo all'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni; il n. 123 relativo all'assistenza sanitaria in ambito penitenziario, alla semplificazione dei procedimenti e alla vita penitenziaria; il 124 relativo al lavoro dentro e fuori dal carcere e al trattamento penitenziario.

È questo il risultato, per il vero riduttivo e parziale, di un lungo e virtuoso *iter* di elaborazione di proposte di riforma, che ha preso il via con

È il risultato riduttivo e
parziale di un lungo iter che
ha preso il via nell'estate
2015 con gli Stati generali
dell'esecuzione penale

l'istituzione, nell'estate del 2015, degli Stati generali dell'esecuzione penale. L'idea innovativa e fortemente condivisa era quella di creare un *pool* di esperti di diversa estrazione: docenti universitari, Magistrati di Sorveglianza, dipendenti del DAP, garanti ed altre figure a vario titolo coinvolte nel mondo penitenziario,

raggruppate in 18 Tavoli sui temi ritenuti di maggiore interesse, sui quali urgente appariva una rielaborazione.

I lavori sono culminati in un convegno, anche simbolicamente tenuto a Rebibbia, in cui, alla presenza delle Istituzioni, sono stati presentati dai singoli coordinatori dei Tavoli i lavori dei diversi gruppi.

Del giugno successivo è la costituzione della Commissione Giostra, un numero più contenuto di docenti, magistrati e avvocati, poi articolata in tre sotto-commissioni, presieduta, la prima, dallo stesso Prof. Giostra, la seconda, in tema di minori e giustizia riparativa, dal Prof. Ceretti e la terza, in materia di sanità carceraria e misure di sicurezza, dal Prof. Pelissero.

Le tre sotto-commissioni hanno lavorato alacremente per mesi, concludendo i lavori entro la fine del 2017. A gennaio i testi elaborati dalle sotto-commissioni, a parte quanto proposto in materia di imputabilità e misure di sicurezza, di minori e giustizia riparativa, sono stati formalizzati in uno schema di decreto legislativo, ed è iniziato l'iter di valutazione del medesimo da parte delle varie Commissioni e delle due Camere.

Lo schema di decreto legislativo si limitava dunque a proporre quanto elaborato dalla prima Commissione, presieduta dallo stesso prof. Giostra, ed in parte di quanto proposto dalla terza Commissione, presieduta dal prof. Pelissero, in tema di sanità penitenziaria, di introduzione del nuovo affidamento in prova terapeutico per persone affette da disabilità psichica e di revisione del sistema delle pene accessorie, sempre con riferimento ai loro rapporti con le misure alternative.

Si trattava, ciononostante, come è stato scritto, di un'imponente proposta di riforma che andava di fatto a rivisitare integralmente la normativa relativa al settore dell'ordinamento penitenziario.

Con riferimento a quanto previsto nella legge delega, lo schema di decreto legislativo proposto attuava le disposizioni di cui all'articolo 1 commi 82, 83 e 85 della legge delega c.d. Orlando, con riguardo specifico alla:

1. semplificazione delle procedure;
2. revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative;
3. revisione del procedimento di sorveglianza;
4. eliminazione degli automatismi e delle preclusioni che impediscono ovvero ritardano l'individualizzazione del trattamento rieducativo e la differenziazione dei percorsi penitenziari in relazione alla tipologia dei reati commessi e alle caratteristiche personali del condannato nonché revisione della disciplina sulla preclusione dei benefici penitenziari per i condannati alla pena dell'ergastolo, salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità specificamente individuati e comunque per le condanne per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale (comma 85, lett. e);
5. valorizzazione del volontariato;

6. disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi a fini processuali, nonché in materia di medicina e sanità penitenziaria;
7. miglioramento della vita carceraria attraverso la previsione, tra le altre, di norme che favoriscano a) l'integrazione delle persone detenute straniere; b) la responsabilizzazione dei detenuti; c) la sorveglianza dinamica; d) specifici bisogni e diritti delle donne detenute.

Sulla base delle citate indicazioni, lo schema di decreto era suddiviso in sei capi: assistenza sanitaria in ambito penitenziario, semplificazione dei procedimenti, eliminazione di automatismi e preclusioni nel trattamento penitenziario, misure alternative, volontariato e vita penitenziaria.

Purtroppo la riforma, nei termini proposti, si è arenata nelle sabbie mobili dell'imminente scadenza della legislatura, perdendosi con ciò l'occasione di intervenire in maniera sistematica in una materia tanto importante e sensibile quale quella relativa all'esecuzione della pena privativa della libertà.

Poco di quanto in origine previsto nello schema di decreto citato è stato riproposto nei decreti che sono stati da ultimo approvati nell'ottobre scorso.

Tra tutte le proposte avanzate dalla Commissione Giostra, a nostro modo di vedere, la più importante e significativa era quella formulata dalla sotto-commissione Pelissero con riferimento alle possibili risposte all'infermità psichica, in specie sopravvenuta, anche perché forniva una puntuale soluzione a quella che a tutt'oggi appare come una gravissima lacuna normativa.

Con riferimento all'incapacità psichica sopravvenuta, il testo originario dell'art. 148 c.p. prevedeva che la pena fosse sospesa e il condannato ricoverato in ospedale psichiatrico giudiziario. Dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, i detenuti con infermità psichica sopravvenuta risultano collocati nelle cc.dd. articolazioni per la tutela della salute mentale, che però sono state realizzate solo in pochissime strutture penitenziarie. Vista l'attuale mancata previsione di un loro inserimento in Rems, soluzione questa peraltro non auspicabile, i detenuti affetti da infermità psichica sopravvenuta si trovano di fatto a scontare la propria pena in carcere in condizioni incompatibili con il quadro clinico presentato.

Per tentare di ovviare a tale vuoto normativo, la legge delega prevedeva a tal proposito alla lettera d): "tenuto conto dell'effettivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e dell'assetto delle nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), previsione della destinazione alle Rems prioritariamente dei soggetti per i quali sia stato accertato in via definitiva lo stato di infermità al momento della commissione del fatto, da cui derivi il giudizio di pericolosità sociale, nonché dei soggetti per i quali l'infermità di mente sia sopravvenuta durante l'esecuzione della pena, degli imputati sottoposti a misure di sicurezza provvisorie e di tutti coloro per i quali occorra accertare le relative condizioni psichiche, qualora le sezioni

degli istituti penitenziari alle quali sono destinati non siano idonee, di fatto, a garantire i trattamenti terapeutico-riabilitativi, con riferimento alle peculiari esigenze di trattamento dei soggetti e nel pieno rispetto dell'articolo 32 della Costituzione”.

Grazie ad un discusso emendamento introdotto solo all'ultimo minuto, si introduceva, dunque, un ordine di priorità quanto all'ingresso nelle Rems: al primo posto i soggetti assolti in via definitiva per vizio totale di mente, poi i condannati imputabili con infermità psichica sopravvenuta, poi i sottoposti a misura di sicurezza psichiatrica provvisoria, e da ultimo i cd. “osservandi”.

A fronte della delega, la proposta elaborata dalla sotto-commissione Pelissero era quella di abrogare la previsione di cui all'articolo 148 c.p., che attualmente disciplina l'incapacità psichica sopravvenuta, e di estendere correlativamente il rinvio facoltativo di cui all'articolo 147 c.p. anche nei confronti di chi si trovi in condizioni di grave infermità psichica. Con ciò si sarebbe conseguita la completa equiparazione, ai fini della concessione del rinvio facoltativo, della grave infermità psichica a quella fisica. Nello specifico, l'estensione del rinvio facoltativo anche all'ipotesi di grave infermità psichica avrebbe permesso, per il tramite della previsione di cui all'articolo 47 *ter* comma 1 *ter* o.p., di estendere l'applicazione della detenzione domiciliare in surroga anche a questi casi. Rammentiamo infatti che la previsione di cui al comma 1 *ter* prevede la possibilità per il Tribunale di Sorveglianza, anche al di fuori dei limiti generali di pena previsti dal primo comma dell'articolo 47 *ter* o.p., nei casi in cui potrebbe essere disposto il rinvio obbligatorio o facoltativo dell'esecuzione della pena, di applicare la detenzione domiciliare, determinando un termine di durata che può essere successivamente prorogato. La proposta avrebbe permesso di garantire alle persone con infermità psichica sopravvenuta l'esecuzione delle pene nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza.

Inoltre, veniva proposto l'inserimento nella legge n. 354/1975 del nuovo articolo 47 *septies*: affidamento in prova per condannati con infermità psichica. Con ciò si prevedeva un istituto flessibile che permetteva di adeguare le modalità di esecuzione della pena all'esigenza di cura della persona. Si trattava di una proposta modellata sulla disciplina dell'affidamento in prova in casi particolari (articolo 94 D.P.R. n. 309/1990). La misura risultava applicabile nei confronti di persona condannata a pena diminuita *ex* articolo 89 c.p. e anche nei casi di grave infermità psichica c.d. sopravvenuta (articolo 147 comma 1 n. 2 c.p.) per una pena detentiva, anche residua, non superiore a 6 anni o a 4 qualora si trattasse di soggetti condannati per taluno dei delitti di cui al nuovo art. 4 *bis* comma 1 o.p. Era prevista anche l'applicazione provvisoria della misura da parte del Magistrato di Sorveglianza, sempre che ne sussistessero i presupposti e non ci fosse pericolo di fuga. Allo stesso modo si prevedeva la retrodatazione dell'inizio dell'affidamento qualora il programma terapeutico, al momento della decisione, risultasse già positivamente in corso, in analogia con quanto

previsto dall'articolo 94 D.P.R. n. 309/1990.

Importante appariva anche la nuova previsione proposta all'articolo 65, sotto la rubrica "sezioni per detenuti con infermità": "quando non sia applicabile una misura alternativa alla detenzione che consenta adeguato trattamento terapeutico riabilitativo, nei confronti dei condannati a pena diminuita ai sensi degli articoli 89 (*vizio parziale*) e 95 (*cronica intossicazione*) c.p. e nei confronti dei soggetti affetti da infermità psichica sopravvenuta o per i quali non sia stato possibile disporre il rinvio dell'esecuzione ai sensi dell'articolo 147 quarto comma c.p. (*concreto pericolo di commissione di delitti*), le pene detentive sono eseguite in una sezione speciale finalizzata a favorire il trattamento terapeutico e il superamento delle suddette condizioni". Dall'*incipit* della norma si comprendeva come detta opzione fosse necessariamente residuale rispetto all'accesso a misure alternative. Ove, infine, tale sezione non fosse stata ritenuta idonea a garantire i trattamenti riabilitativi di cui il soggetto avesse necessità, era possibile l'ingresso in Rems.

Secondo la proposta originaria nei confronti del condannato con una condizione di infermità psichica sopravvenuta si aprivano molteplici possibilità

Nei confronti del condannato che si venisse a trovare in una condizione di infermità psichica sopravvenuta (*ex art. 148 c.p.*) si aprivano dunque molteplici possibilità: la sospensione dell'esecuzione della pena *ex* articolo 147 c.p., la detenzione domiciliare di

cui all'art. 47 *ter* comma 1 *ter* o.p. riformato e il nuovo affidamento in prova terapeutico di cui all'articolo 47 *septies*, cui si aggiungeva la detenzione nella sezione dedicata prevista dal nuovo art. 65 o.p. ed infine, ma solo a chiusura del sistema, il ricovero in Rems. Di tutta evidenza come le due misure (affidamento e detenzione domiciliare) fossero caratterizzate da una differente incidenza sulla libertà personale che aveva necessariamente richiesto una modulazione diversa dei requisiti di accesso: la detenzione domiciliare non soggiaceva a limiti di pena mentre l'affidamento in prova poteva essere concesso solo per condanne fino a sei anni e, nei casi di cui all'articolo 4 *bis* comma 1 o.p., fino a quattro anni. Il regime evidenziava però una preferenza nei confronti della nuova figura dell'affidamento in prova terapeutico: non a caso il comma 1 *ter* dell'art. 47 *ter* o.p., nella formulazione proposta, prevedeva che la detenzione domiciliare potesse essere applicata "sempre che non ricorressero i presupposti per l'affidamento in prova ai sensi dell'articolo 47 *septies*".

È questa a mio modesto avviso la proposta maggiormente innovativa ed importante tra tutte le modifiche relative alle misure alternative: si forniva infatti una risposta concreta ad un'esigenza estremamente sentita, ad un sostanziale vuoto legislativo, rispetto ad una problematica, quella del disagio psichico in carcere, che presenta cifre

La proposta originaria rispondeva alla problematica del disagio psichico che presenta cifre ragguardevoli e che, molte volte, non trovando adeguata risposta, sfocia anche in episodi suicidari

ragguardevoli e che molte volte, non trovando adeguata risposta, sfocia purtroppo anche in episodi suicidiari.

Più in generale, con particolare riferimento alle misure alternative alla detenzione, il comma 85 della legge delega aveva individuato taluni criteri direttivi:

1. revisione della disciplina relativa all'accesso delle misure alternative, prevedendosi in particolare che il limite di pena per la sospensione dell'ordine di esecuzione sia fissato in ogni caso a quattro anni e che il procedimento di sorveglianza garantisca il diritto alla presenza dell'interessato e la pubblicità dell'udienza;
2. previsione di una necessaria osservazione scientifica della personalità da condurre in libertà; integrazione delle previsioni sugli interventi degli uffici dell'esecuzione penale esterna; previsione di misure per rendere più efficace il sistema dei controlli, anche mediante il coinvolgimento della polizia penitenziaria;
3. previsione di attività di giustizia riparativa e delle relative procedure;
4. previsioni che favoriscano l'integrazione delle persone detenute straniere;
5. riforme delle misure alternative relative alle detenute madri nell'ottica della valorizzazione del rapporto tra detenute e figli minori;
6. revisione delle pene accessorie nell'ottica della rimozione degli ostacoli al reinserimento sociale del condannato ed esclusione di una loro durata superiore alla durata della pena principale.

Come anticipato, poco o nulla è rimasto di quanto originariamente elaborato dalla Commissione Giostra. I decreti legislativi dell'ottobre scorso si sono limitati ad intervenire solo con riferimento a taluni aspetti, tra cui spiccano

I decreti si sono limitati ad intervenire solo sugli aspetti della vita detentiva, del lavoro e della sanità penitenziaria

Merita di essere richiamato l'art. 1 o.p. novellato poiché afferma espressamente che ai detenuti sono garantiti i diritti fondamentali

la vita detentiva, il lavoro e la sanità penitenziaria per quanto concerne la revisione dell'art. 11 o.p. Su questo ultimo punto si rinvia all'approfondimento di cui al paragrafo 9.2.

Alcune previsioni peraltro sono significative e meritano di essere richiamate. In particolare tra le modifiche apportate all'art. 1 o.p. spicca la previsione di un nuovo comma 3 in cui si prevede "ad ogni persona privata della libertà sono garantiti i diritti

fondamentali; è vietata ogni violenza fisica e morale in suo danno". Con ciò da un lato si afferma espressamente che esiste un nocciolo duro di diritti che non possono essere conculcati, neppure se il detenuto si è reso responsabile

del crimine peggiore; dall'altro si ripete, provvidenzialmente, quanto già previsto dalla nostra Carta costituzionale all'art. 13 comma 4.

Viene opportunamente implementata la norma relativa al divieto di discriminazioni, cui vengono aggiunte le ragioni legate al sesso, all'identità sessuale e all'orientamento sessuale.

Fondamentale il riferimento ai concetti di "responsabilità", "autonomia", "socializzazione" e "integrazione", che caratterizzano il trattamento, in un'ottica di maggiore responsabilizzazione del detenuto, che acquista in questo senso un ruolo maggiormente attivo, spostando potenzialmente l'asse verso una declinazione della pena intesa come pena-progetto.

E' venuto meno il principio, previsto nella proposta della Commissione Giostra, che la mancanza di risorse non può mai giustificare la compressione di diritti fondamentali

Sono invece purtroppo venuti meno alcuni importanti riferimenti presenti nella proposta della Commissione Giostra e nella legge delega, tra cui quello alle Regole penitenziarie europee, alla sorveglianza dinamica, e ad alcuni

principi espressi nelle medesime Regole penitenziarie europee che la Commissione Giostra aveva ritenuto importante esplicitare: il principio della massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna (par. 5) ed il principio, sacrosanto, che la mancanza di risorse non può mai giustificare la compressione di diritti fondamentali (parte 1, par. 4).

Si prevede che il trattamento, oltre a rispondere ai particolari bisogni della personalità, debba incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.

Altrettanto interessante la previsione di cui al terzo comma dell'art. 13 o.p., relativo al trattamento, in cui si afferma che "nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione". Si è di fatto elevata a rango di norma primaria la previsione sulla revisione critica già presente nell'art. 27 del Regolamento di esecuzione.

Salta il riferimento al disadattamento sociale del detenuto, portato di una concezione deterministica, che si intende superare.

Importante la riduzione del termine per la sintesi che scende a sei mesi.

Viene inoltre espressamente riconosciuto il diritto ad avere, entro 60 giorni, un provvedimento motivato rispetto alla richiesta di trasferimento legata all'avvicinamento familiare. La norma

Viene riconosciuto il diritto di avere, entro 60 giorni, un provvedimento motivato rispetto alla richiesta di trasferimento

afferma perentoriamente trattarsi di un diritto a vedersi assegnato all'istituto maggiormente prossimo al nucleo familiare o al proprio centro di riferimento sociale, "salvo specifici motivi contrari".

E' introdotta la previsione che il detenuto o internato, privo di residenza anagrafica, sia iscritto nei registri della popolazione residente del comune ove è ubicata la struttura penitenziaria

La nuova formulazione dell'art. 45 o.p. prevede poi che il detenuto o internato, privo di residenza anagrafica, sia iscritto nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura penitenziaria. La previsione espressa

dell'obbligo è da salutare con favore nell'ottica di una più sicura attuazione degli adempimenti anagrafici all'interno degli istituti di pena, condizione questa necessaria per l'accesso a tutte le prestazioni sociali a competenza territoriale e per alcune importanti prestazioni socio sanitarie erogabili alle persone detenute.

Infine, degna di nota è la previsione del fatto che i detenuti/internati siano rilasciati, ove ne sussistano i presupposti, con validi documenti di identità.

Il decreto n. 124 reca con sé, oltre a marginali modifiche relative agli spazi penitenziari, una puntuale riforma del lavoro, sia intra che extra-murario.

E' introdotta un puntuale riforma del lavoro sia intra che extra-murario

Si prevede in particolare una diversa articolazione della Commissione deputata a formare le graduatorie di accesso al lavoro e a formulare i criteri per l'avvicendamento nei posti di lavoro alle dipendenze del DAP.

In particolare si prevede una diversa articolazione della Commissione per la formazione delle graduatorie ed è disciplinato il lavoro di pubblica utilità che diviene strumento generalizzato fruibile sia all'interno che all'esterno del carcere

Viene da ultimo disciplinato nel nuovo art. 20 *ter* o.p. il lavoro di pubblica utilità, già introdotto dal legislatore nel 2013 con riferimento specifico all'art. 21 o.p. (lavoro all'esterno). Tale modalità diviene strumento generalizzato potenzialmente fruibile, salve le preclusioni previste, sia all'interno che all'esterno del carcere.

Sul punto ci preme precisare che non è stata recepita un'ulteriore proposta della Commissione Giostra, in particolare riferita alla possibilità di riconoscere uno sconto di pena (ulteriori giorni rispetto a quelli della liberazione anticipata) quale contropartita dell'attività lavorativa svolta. Purtroppo detta previsione non è stata riproposta nella definitiva versione approvata. Ritengo dunque che sia necessario sottolineare come il lavoro di pubblica utilità debba esser visto come un'opzione ulteriore e non sostitutiva del lavoro retribuito. La giusta dosimetria tra le due attività potrebbe certamente essere una soluzione da condividere: il riconoscimento della dignità della persona passa infatti anche attraverso il riconoscimento economico per l'attività svolta. Solo in questi termini, dunque, il fiorire di nuove convenzioni potrebbe portare un valore aggiunto nell'ottica del reinserimento sociale.

2 LA SITUAZIONE ITALIANA AD OGGI

**Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione.
Situazione al 30.11.2018**

Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		Di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.640	1.974	95	351	14	0
BASILICATA	3	413	560	16	75	1	0
CALABRIA	12	2.734	2.822	63	618	25	0
CAMPANIA	15	6.142	7.699	396	1.011	192	3
EMILIA ROMAGNA	10	2.805	3.569	151	1.855	71	25
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	480	630	28	266	15	4
LAZIO	14	5.259	6.517	431	2.589	64	7
LIGURIA	6	1.128	1.512	68	809	26	8
LOMBARDIA	18	6.223	8.546	483	3.751	79	13
MARCHE	7	897	949	18	327	16	1
MOLISE	3	270	381	0	126	2	2
PIEMONTE	13	3.976	4.483	161	2.065	62	27
PUGLIA	11	2.322	3.731	157	521	71	1
SARDEGNA	10	2.706	2.204	40	716	32	0
SICILIA	23	6.499	6.538	169	1.154	99	5
TOSCANA	16	3.146	3.406	129	1.689	97	30
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	455	25	315	5	3
UMBRIA	4	1.334	1.400	71	551	10	2
VALLE D'AOSTA	1	181	223	0	150	1	0
VENETO	9	1.922	2.403	139	1.367	23	5
Totale nazionale	190	50.583	60.002	2.640	20.306	905	136

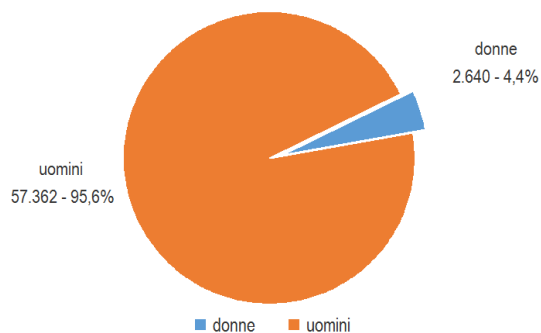
(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT +servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

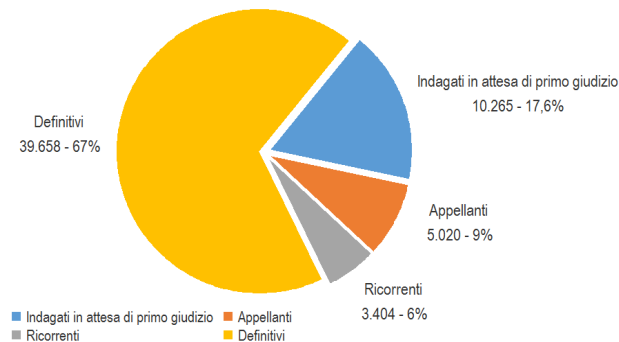
Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica

Di seguito si riportano alcuni grafici relativi al numero complessivo di detenuti su base nazionale suddivisi per genere, per posizione giuridica e per nazionalità

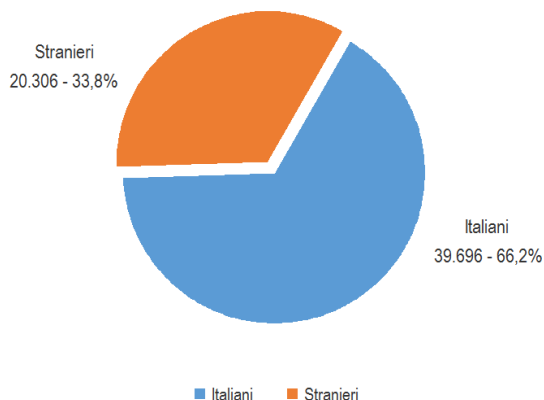
DETENUTI UOMINI – DONNE AL 30/11/2018



POSIZIONE GIURIDICA AL 30/11/2018



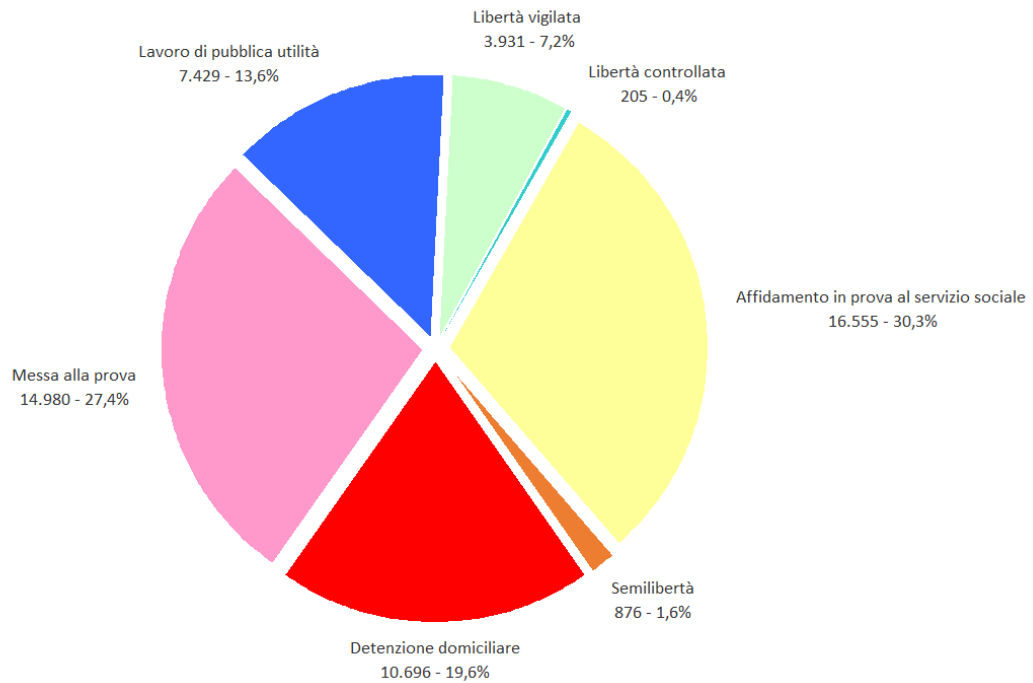
DETENUTI ITALIANI - STRANIERI AL 30/11/2018



MISURE alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova. Dati al 30 novembre 2018

Tipologia	Numero
Affidamento in prova al servizio sociale	16.555
Semilibertà	876
Detenzione domiciliare	10.696
Messa alla prova	14.980
Lavoro di pubblica utilità	7.429
Libertà vigilata	3.931
Libertà controllata	205
Semidentenzione	10
Totale generale	54.682

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E MESSA ALLA PROVA. DATI AL 30 NOVEMBRE 2018



Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica

3 CASA CIRCONDARIALE DI SPINI DI GARDOLO (TRENTO)

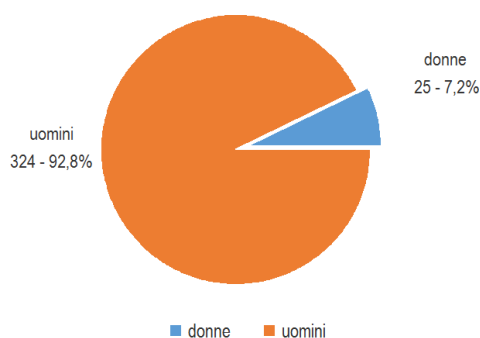
3.1 La situazione attuale delle presenze

349

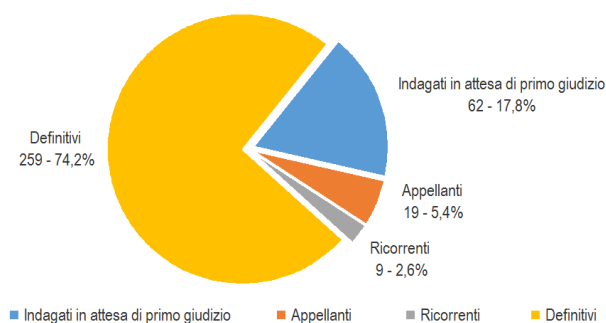
PRESENZE

I detenuti presenti al 30/11/2018 presso la Casa circondariale di Trento erano **349** di cui 25 donne e 324 uomini. Di seguito si riportano alcuni grafici con la suddivisione per genere, per posizione giuridica e per nazionalità. Dai grafici si evince che la percentuale di detenuti stranieri, seppure in calo rispetto all'anno precedente (al 31/12/2017 era pari al 72,4%), rimane tra le più elevate d'Italia (68,5%). Le principali nazionalità dei detenuti sono quella tunisina, marocchina e albanese. Le donne invece rappresentano solo il 7%.

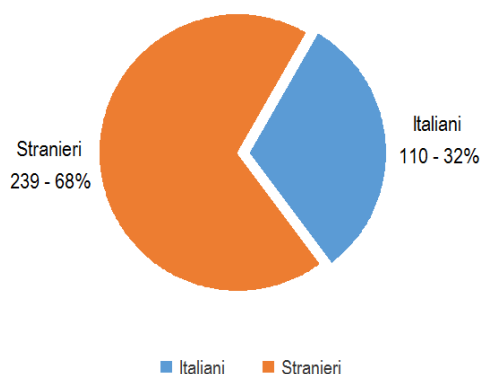
DETENUTI UOMINI – DONNE AL 30/11/2018



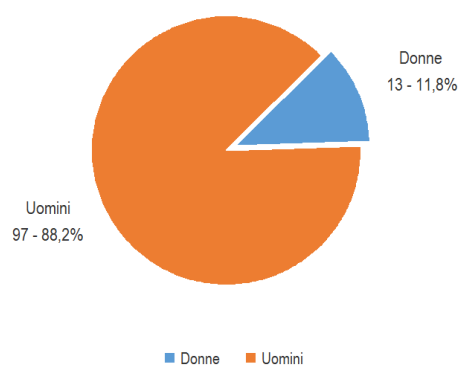
POSIZIONE GIURIDICA AL 30/11/2018



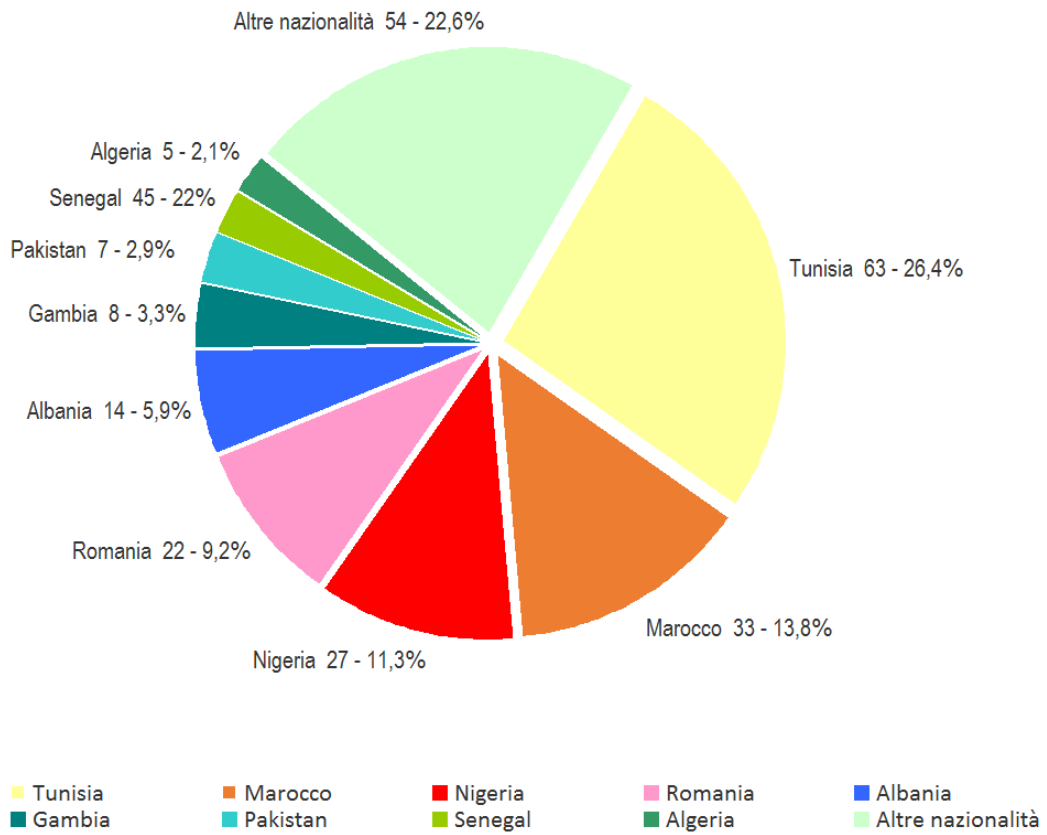
DETENUTI ITALIANI – STRANIERI AL 30/11/2018



CITTADINI ITALIANI PRESENTI AL 30/11/2018



DETENUTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ AL 30/11/2018



3.2 L'andamento delle presenze

RAGGIUNTI
352
DETENUTI

Dalle tabelle e dai grafici di seguito riportati si osserva che il numero di detenuti nel 2014 era inferiore alla capacità ordinaria fissata in 240, definita con uno specifico Accordo tra l'Amministrazione penitenziaria e la PAT. Peraltro, già dal 2015, si registrava un significativo incremento delle presenze (+129), il cui numero, con qualche oscillazione, si è pressoché mantenuto anche negli anni successivi raggiungendo punte di circa 350 unità.

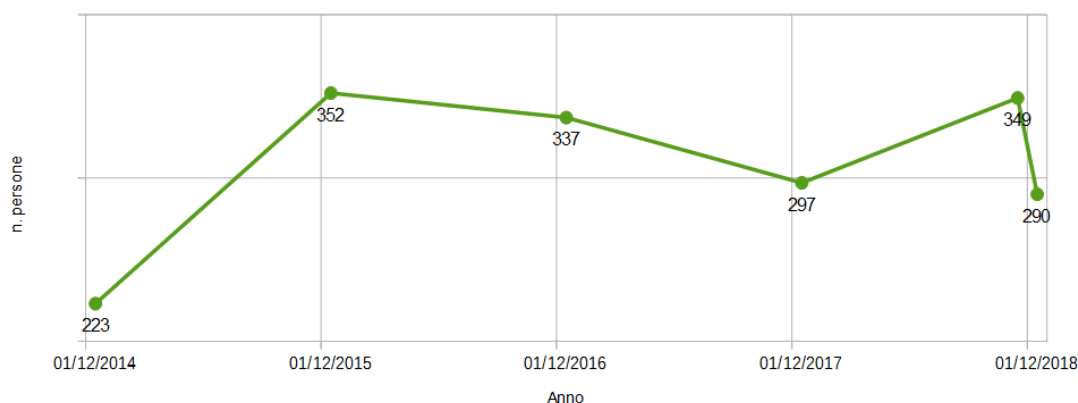
Preme osservare che le presenze registrate al 31/12/2018 (290 detenuti di cui 22 donne e 191 stranieri) si discostano in maniera significativa rispetto ai dati riportati nel precedente paragrafo, riferiti al mese di novembre 2018. Ciò è dovuto all'elevato numero di trasferimenti, dovuti a ragioni di scurezza o legati all'inagibilità di diverse sezioni detentive, intervenuti dopo la rivolta del 22 dicembre 2018. Pertanto, al 31 dicembre 2018, le presenze registrate risultavano inferiori di 59 unità rispetto a quelle di fine novembre e la percentuale di detenuti stranieri risultava ridotta di circa il 2,6%, assestandosi al 65,9%. Tuttavia, al netto di questo evento, l'andamento dei dati storici e le indicazioni fornite dal Provveditorato di Padova permettono di prevedere che, nei prossimi anni, le presenze presso la C.C. di Spini di Gardolo difficilmente scenderanno a valori inferiori alle 350 unità.

Presenze

Anno	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	30/11/18	31/12/18
Totale detenuti	223	352	337	297	349	290
di cui donne	20	12	20	21	25	22
di cui stranieri	157 (70,4%)	243 (69,0%)	225 (66,8%)	215 (72,4%)	239 (68,5%)	191 (65,9%)
di cui definitivi	167 (74,9%)	264 (75%)	245 (72,7%)	215 (72,4%)	259 (74,2%)	219 (75,5%)

Fonte: Ufficio Matricola della C.C.

Andamento delle presenze



3.2.1 Movimenti dei detenuti

912
FLUSSO MEDIO

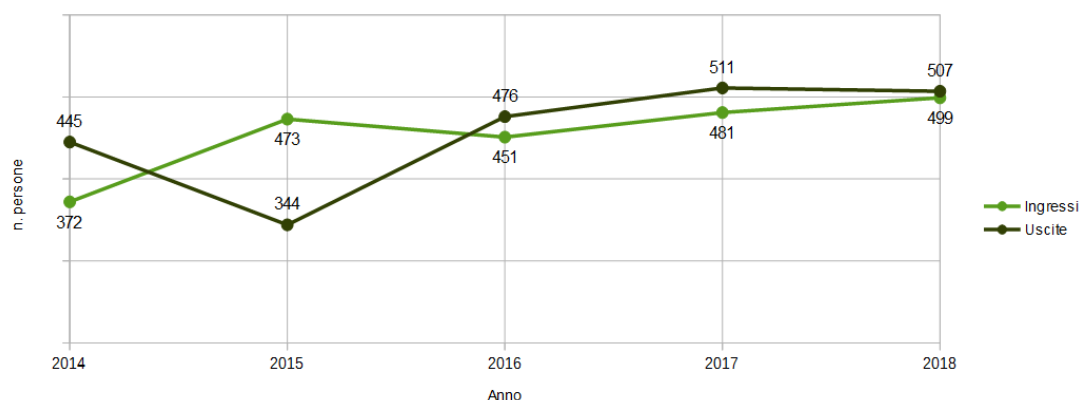
L'analisi dei dati di seguito riportata relativa agli ingressi dalla libertà o per trasferimento e alle uscite per trasferimento, scarcerazione, espulsione, affidamento in prova al servizio sociale e estradizione definitiva evidenzia che mediamente gli ingressi annuali sono pari a 455 unità, con un numero medio di uscite pari a 457 ed un **flusso medio complessivo (ingressi + uscite) di circa 912 unità**. Questi numeri dimostrano che il carico di lavoro interno all'Istituto non è determinato solo dai numeri assoluti delle presenze medie (298 unità nel periodo 2014÷2018) ma anche dal flusso complessivo in ingresso e in uscita. Infatti, il numero di ingressi (dalla libertà o per trasferimento) determina un consistente impegno per il personale preposto all'accoglienza nelle sue diverse fasi: colloqui iniziali, pratiche amministrative, visite mediche, ecc. Analogamente le uscite, in funzione del motivo (per trasferimento, scarcerazione, espulsione, affidamento al servizio sociale e estradizione definitiva), richiedono lo svolgimento di specifiche procedure sanitarie e amministrative.

Movimenti annuali dei detenuti

Anno	Ingressi	Uscite	Saldo	Presenti a fine anno
2014	372	445	-73	223
2015	473	344	+129	352
2016	451	476	-25	327
2017	481	511	-30	297
2018	499	507	-8	290
Media	455	457		298

Fonte: Ufficio Matricola della C.C.
I dati sono riferiti ai movimenti complessivi (uomini+donne)

Andamento annuale del movimento dei detenuti



Soffermandosi sull'andamento mensile degli ingressi e delle uscite, dalla tabella di seguito riportata si osserva che il numero medio mensile degli ingressi nel 2018 è pari a 42 unità, mentre il valore minimo raggiunto è di 30 unità (aprile) e quello massimo di 56 (marzo). Analogamente per quanto riguarda le uscite, il valore medio è pari a 42, quello minimo è pari a 27 (agosto) e quello massimo, relativo al mese di dicembre, a 101. Quest'ultimo valore, come anticipato, è giustificato in gran parte dai trasferimenti eseguiti dopo la rivolta.

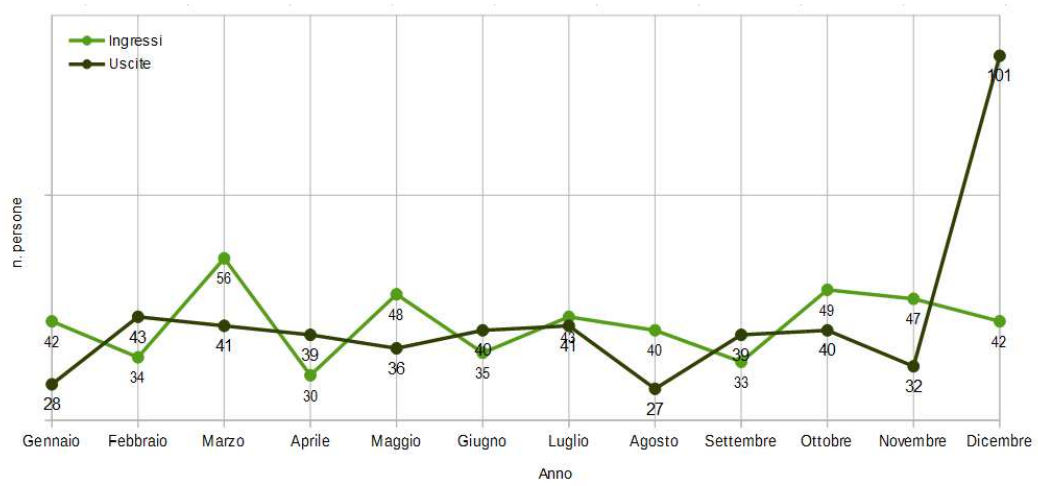
Movimenti mensili dei detenuti. Anno 2018

Mese	Ingressi	Uscite	Detenuti*
Gennaio	42	28	311
Febbraio	34	43	302
Marzo	56	41	317
Aprile	30	39	308
Maggio	48	36	320
Giugno	35	40	315
Luglio	43	41	317
Agosto	40	27	330
Settembre	33	39	324
Ottobre	49	40	333
Novembre	47	32	349
Dicembre	42	101	290
MEDIA mensile	42	42	318
TOTALE annuale	499	507	290

Fonte: Ufficio Matricola della C.C.

* detenuti rimasti alla mezzanotte del mese di riferimento.

Andamento mensile del movimento dei detenuti. Anno 2018



3.2.2 Tempi medi di permanenza dei detenuti

31%

RISTRETTO PER
MENO DI 1 MESE

In aggiunta alle considerazioni sopra espresse, ulteriori analisi evidenziano che i tempi medi di permanenza all'interno della Casa circondariale sono generalmente brevi. Secondo una prima valutazione, relativa a un periodo di circa cinque anni (2013÷2018), si osserva che il **31% delle persone è ristretto per meno di un mese, il 24% per più di 12 mesi e solo il 7,5 % per più di due anni.** Tale situazione evidenzia che la popolazione carceraria è soggetta ad un elevato *turnover* che rende difficile la conoscenza del detenuto e la possibilità di farlo partecipare alle iniziative formative, culturali e soprattutto lavorative.

Distribuzione temporale delle presenze

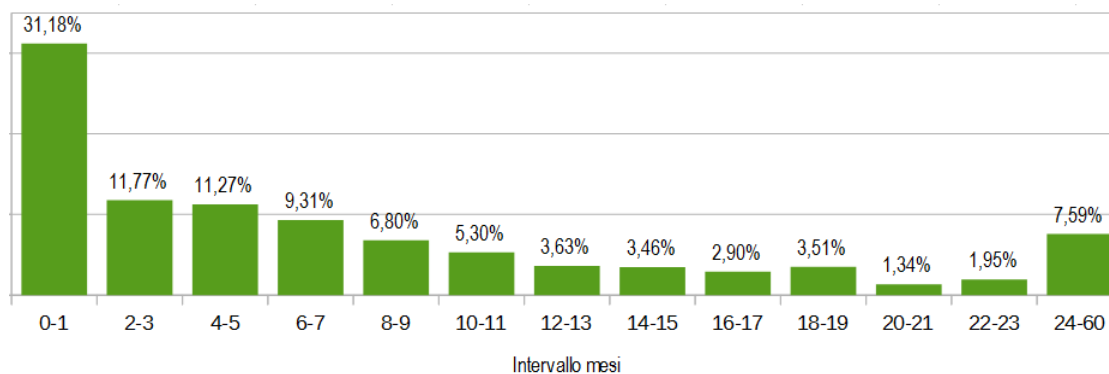
Intervallo mesi	Numero detenuti	% detenuti (sul totale presenze)
0÷1	559	31,18%
2÷3	211	11,77%
4÷5	202	11,27%
6÷7	167	9,31%
8÷9	122	6,80%
10÷11	95	5,30%
12÷13	65	3,63%
14÷15	62	3,46%
16÷17	52	2,90%
18÷19	63	3,51%
20÷21	24	1,34%
22÷23	35	1,95%
24÷60	136	7,59%
Totale (0÷60)	1.793	

24%

RISTRETTO PER
PIÙ DI 12 MESI

Dati complessivi per il periodo 2013÷2018.

Grafico della distribuzione temporale delle presenze



3.2.3 Atti di autolesionismo, tentati suicidi e suicidi

Dai dati pubblicati dal Ministero della Giustizia, di seguito rappresentati in estratto, si osserva che, nel periodo 2014÷2018, il valore medio dei suicidi negli istituti penitenziari - ogni diecimila detenuti mediamente presenti - è pari a **8,22**. La tabella riporta anche il tasso di suicidi ogni diecimila detenuti riferito al numero di detenuti in custodia nel corso dell'anno (ricavato sommando i presenti a inizio anno con gli ingressi dalla libertà che si riferiscono allo stesso anno). A differenza della presenza media il dato offre un valore complessivo delle persone custodite, anche per pochi giorni, all'interno degli istituti.

Tasso nazionale di suicidi negli istituti penitenziari

Anno	Presenza media detenuti *	Detenuti in custodia nel corso dell'anno **	Suicidi	Ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	Ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno
2014	57.019	112.753	43	7,54	3,81
2015	52.966	99.446	39	7,36	3,92
2016	53.984	99.506	39	7,22	3,92
2107	56.946	102.797	48	8,43	4,67
2018	58.872	104.865	61	10,4	5,8
MEDIA	55.957	103.873	46	8,22	4,43

Fonte: Ministero della Giustizia – Eventi critici negli istituti penitenziari – Anni 1992-2017

*) media aritmetica dei detenuti presenti a fine mese. **) presenti al 1° gennaio + entrati dalla libertà

I dati evidenziano che, nel corso del 2018, il numero dei suicidi è aumentato rispetto agli anni precedenti raggiungendo quasi i 63 suicidi registrati nel 2011, riferiti però ad un numero medio di presenze pari a 67.405.

La tabella successiva riporta, invece, gli eventi critici (atti di autolesionismo, tentati suicidi e suicidi) registrati, nel periodo 2015÷2018, presso la Casa circondariale di Spini di Gardolo. Per quanto riguarda l'autolesionismo e i tentativi di suicidio si osserva che i dati conteggiano tutte le azioni eseguite nel corso dell'anno anche se compiute più volte da una medesima persona. Ciò detto nel 2018 è stato registrato un significativo aumento degli atti di autolesionismo raggiungendosi quasi il valore del 2016.

Tasso degli eventi critici nella C.C. Spini di Gardolo

Anno/Evento	Presenza detenuti al 31/12	Detenuti in custodia nel corso dell'anno *	Eventi	Ogni 10.000 detenuti presenti al 31/12	Ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno
2015 - Autolesionismo	352	696	17	482,95	244,25
2015 - Tentati suicidi			6	170,45	86,21
2015 - Suicidi			0	0	0
2016 - Autolesionismo	337	803	39	1157,3	485,68
2016 - Tentati suicidi			6	178,0	74,72
2016 - Suicidi			1	29,7	12,45
2017 - Autolesionismo	297	818	19	639,73	232,27
2017 - Tentati suicidi			15	505,05	183,37
2017 - Suicidi			1	33,67	12,22
2018 - Autolesionismo	349**	796	34	974,21	427,14
2018 - Tentati suicidi			5	143,27	62,81
2018 - Suicidi			2	57,31	25,13
MEDIA (2015 -18) Autolesionismo	333,8	778,2	27	808,86	346,95
MEDIA (2015 -18) Tentati suicidi			8	239,66	102,80
MEDIA (2015 -18) Suicidi			1	29,96	12,85

Fonte: Ufficio comando della C.C. *) presenti al 1° gennaio + entrati nel medesimo anno. **) il valore è riferito alle presenze al 30/11 poiché al 31/12 il numero dei detenuti ha subito un'eccezionale riduzione rispetto al mese precedente a cause dei numerosi trasferimenti eseguiti dopo la rivolta del 22/12.

Volendo confrontare il tasso di suicidi della C.C. di Spini di Gardolo con il dato medio nazionale si osserva, innanzitutto, che lo stesso non è perfettamente comparabile. Infatti, nel caso della C.C., i tassi sono stati calcolati con i dati a disposizione ossia le presenze alla fine dell'anno anziché le presenze medie annuali utilizzate dal Ministro della Giustizia. Ciononostante, da un primo sommario confronto, il tasso medio di suicidi riferito alle presenze mostra un valore superiore a quello nazionale così come il tasso riferito ai detenuti in custodia. Tuttavia, questa semplice comparazione presenta evidenti limiti poiché il tasso di suicidio è calcolato su "piccoli numeri" che possono risentire di eventi casuali. Pertanto, è necessario chiedersi se la differenza riscontrata sia dovuta al mero caso. A questo si deve aggiungere che i dati nazionali considerano anche gli istituti con tipologia e dimensioni significativamente diverse rispetto alla C.C. di Trento (es. le case di reclusione, gli ex OPG, ecc.).

Al fine di verificare se il tasso medio di suicidi presso la C.C. di Trento è

realmente superiore a quello di altre analoghe realtà, è stato impiegato il seguente test specifico per analizzare la differenza di tassi tra campioni indipendenti.

$$z = \frac{\hat{p}_1 - \hat{p}_2}{\sqrt{\hat{p}(1-\hat{p})\left(\frac{1}{n_1} + \frac{1}{n_2}\right)}}$$

\hat{p}_1 proporzione di successi del campione 1; \hat{p}_2 proporzione di successi del campione 2; \hat{p} è calcolato sommando tutti i successi e dividendo per la dimensione totale del campione. La formula è appropriata per campioni con almeno 5 successi ($np > 5$) e almeno 5 fallimenti ($n(1-p) > 5$)

La tabella riporta il tasso di suicidi relativo a dieci case circondariali, collocate nel centro-nord Italia con un numero di detenuti confrontabile con quello di Spini di Gardolo, riferito ad un arco temporale sufficientemente ampio per ricomprendere un adeguato numero di campioni.

Tasso di suicidi in dieci case circondariali del centro-nord Italia

Istituto		2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale	Ogni 10.000 detenuti presenti al 31/12
C.C. Alessandria "GC S Gaeta" – Piemonte	Presenti	323	231	220	277	275	257	1.583	12,63
	Suicidi	0	0	0	1	1	0	2	
C.C. Ivrea – Piemonte	Presenti	262	244	222	234	249	266	1.477	27,08
	Suicidi	1	1	0	1	0	1	4	
C.C. Vercelli -Piemonte	Presenti	301	203	239	293	327	346	1.709	5,85
	Suicidi	0	1	0	0	0	0	1	
C.C. Cuneo - Piemonte	Presenti	301	272	204	249	249	293	1.568	12,76
	Suicidi	0	0	1	1	0	0	2	
C.C. Venezia "Santa Maria Maggiore" - Veneto	Presenti	253	253	211	225	223	252	1.417	7,06
	Suicidi	0	0	1	0	0	0	1	
C.C. Vicenza - Veneto	Presenti	307	228	216	219	264	318	1.552	6,44
	Suicidi	0	0	0	0	1	0	1	
C.C. Brescia "Nerio Fischione" – Lombardia	Presenti	308	325	341	306	344	369	1.993	0
	Suicidi	0	0	0	0	0	0	0	
C.C. Ferrara "Costantino Satta" – Emilia Romagna	Presenti	392	295	302	331	374	352	2.046	14,66
	Suicidi	0	0	1	1	1	0	3	
C.C. Pescara – Abruzzo	Presenti	282	254	256	291	318	385	1.786	11,20
	Suicidi	1	0	0	0	0	1	2	
C.C. Cassino (Frosinone) – Lazio	Presenti	296	226	239	291	324	329	1.705	0
	Suicidi	0	0	0	0	0	0	0	
Valori complessivi	Presenti							15.131	10,67
	Suicidi							16	

Fonte: per le presenze Ministero della Giustizia – Detenuti italiani e stranieri e capienze per istituto (2015-2018); per i suicidi Ristretti Orizzonti Morire in carcere: dossier 2000-2019 (causa: suicidio). Le presenze indicano il numero di detenuti al 31/12 di ciascun anno.

Tasso di suicidi nella C.C. Spini di Gardolo

Istituto	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale	Ogni 10.000 detenuti presenti al 31/12
C.C. Spini di Gardolo -	Presenti	296	223	352	327	297	349*	1.844
	Suicidi	1	2	0	1	1	2	7
								37,96

Fonte: C.C. Spini di Gardolo. *) il valore è riferito alle presenze al 30/11 poiché al 31/12 il numero dei detenuti ha subito un'eccezionale riduzione rispetto al mese precedente a cause dei numerosi trasferimenti eseguiti dopo la rivolta del 22/12

Il tasso di suicidi della C.C. di Spini di Gardolo evidenzia una situazione di criticità poiché presenta una differenza del tasso di suicidio statisticamente significativa rispetto ad altre analoghe realtà

Per il gruppo di confronto si ricava un tasso di suicidi medio pari a 11,24. Applicando l'algoritmo sopra descritto z è pari a -3,02 e assumendo un "livello di confidenza" del 95% si evince, con una differenza statisticamente significativa, che il tasso di suicidi della C.C. di Spini di Gardolo è superiore rispetto alla media degli altri istituti

analizzati.

In ogni caso, l'analisi dei dati conferma, pur nell'imponderabilità legata a scelte tanto estreme, il dovere di fare quanto sia possibile per intercettare al meglio il rischio suicidiario. A tal fine, considerando che nel giugno 2018 sono state emanate anche le specifiche linee guida del Provveditorato del Triveneto, è necessario addivenire nel più breve tempo possibile all'adozione del piano provinciale e locale di prevenzione suicidi.

4 L'ATTIVITÀ DEL GARANTE

4.1 Note introduttive

L'attività svolta dal Garante si è concentrata, nei primi tre mesi dell'anno, quasi esclusivamente all'interno della Casa circondariale di Spini di Gardolo. Da un lato si è posta la necessità di scegliere come meglio allocare le energie. Purtroppo, infatti - a parte la disponibilità del Difensore civico a mettere a disposizione dell'Ufficio del Garante una segretaria part-time per le attività di Ufficio (organizzazione appuntamenti e protocollazione di documenti) - si è dovuto attendere la fine del mese di febbraio per poter avere la messa a disposizione di un funzionario-collaboratore.

Preme anzi in quest'occasione ringraziare espressamente l'ex Presidente della Provincia, dott. Rossi, e chi al medesimo ha posto la questione, per la sensibilità dimostrata e per la pronta messa a disposizione di un funzionario che nel frattempo ha, opportunamente, anche assunto il ruolo di contatto tra la Provincia e la realtà della C.C. di Spini di Gardolo.

L'esigenza di rispondere alla pressante richiesta di colloqui individuali ha convinto della necessità di individuare questa come la priorità dei primi mesi dell'anno del mandato. Attività che peraltro si è mantenuta intensa per tutto l'anno. **Gli ingressi in carcere sono stati più di una sessantina, i colloqui individuali circa 350**, cui si assommano quelli intervenuti durante le visite in sezione, in infermeria e in isolamento. Non sono mancate le visite in sezione.

Ai colloqui è seguita l'attività istruttoria: in particolare attraverso un contatto frequente con la Direzione, il Comandante della Polizia penitenziaria, l'ufficio comando, l'ufficio matricola, l'ufficio conti correnti e ragioneria e l'ufficio colloqui, cui hanno fatto seguito, ove necessario, le relative segnalazioni sia scritte che orali.

Con l'arrivo del funzionario e collaboratore, dott. Fabrizio Gerola, l'attività di rapporto con le istituzioni locali è tornata ad essere impegnativa, tanto quanto lo era stata nei primi mesi del mandato: molti gli incontri istituzionali, sia conoscitivi, sia mirati ad elaborare progettualità specifiche, tra cui spicca quella tesa - di concerto con l'Assessorato allo sviluppo economico e lavoro, l'Agenzia del Lavoro e il Comune di Trento - alla realizzazione di un numero di posti di lavoro per i detenuti in art. 21 o.p.

Predisposizione di una proposta di aggiornamento del Protocollo d'Intesa istituzionale del 2012

Tra le iniziative di maggiore importanza portate avanti dall'Ufficio del Garante da aprile in poi, si segnala, in stretta collaborazione con il Dipartimento salute e solidarietà sociale della Provincia autonoma di Trento, la predisposizione di una proposta di aggiornamento

del Protocollo d'Intesa istituzionale del 2012, scaduto nel settembre 2017. La nuova proposta di *Protocollo per il reinserimento sociale* è volta, come si coglie dall'intitolazione del documento, alla promozione della salute e del benessere dei detenuti e all'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittendi nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e alla promozione dello sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva. Il Protocollo intende, in via prioritaria, rafforzare l'azione integrata tra le Istituzioni (Ministero della Giustizia, Provincia Autonoma di Trento e Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol) in materia di reinserimento sociale.

Il nuovo testo è stato riformulato tenendo in debita considerazione anche le difficoltà operative emerse nell'attuazione del Protocollo precedentemente siglato e relative in particolare al funzionamento della Commissione tecnica, composta dai Dirigenti e dai Direttori delle diverse aree delle istituzioni firmatarie, che di fatto si è riunita solo in due occasioni in cinque anni e non è riuscita a predisporre, come invece era previsto, le cc.dd. linee guida.

Pertanto, per rendere immediatamente operativo il Protocollo d'Intesa, si è predisposto un allegato recante le linee di indirizzo, che ha formato con esso parte integrante e sostanziale, in cui si sono individuate le macro-aree di interesse ed i singoli obiettivi perseguiti. Sul Protocollo e sui suoi contenuti, si rinvia a quanto meglio espresso al paragrafo 8.1.

Preme infine riprendere qui le diverse iniziative congressuali e seminariali portate avanti sui temi oggetto del mandato, nell'ottica della sensibilizzazione della comunità sui temi del carcere.

CONVEGNO

“Misure alternative e reinserimento sociale”

Certamente l'iniziativa più importante, anche per il considerevole lavoro organizzativo svolto e per il successo di pubblico ottenuto (più di 300 gli iscritti), è stata il Convegno organizzato dal

Garante presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento dal titolo *“Misure alternative e reinserimento sociale”*. Strutturato su una sola giornata, ma con la felice formula della mattina dedicata alle relazioni di approfondimento, in cui sono intervenuti Professori e Magistrati, alcuni dei quali membri della Commissione Giostra di Riforma dell'Ordinamento penitenziario, e del pomeriggio focalizzato invece sulla realtà locale con interventi più agili degli operatori variamente coinvolti nel reinserimento sociale dei detenuti, ha permesso di approfondire e commentare “a caldo” il testo reso noto solo pochi giorni prima dello schema di Decreto elaborato dalla Commissione Giostra.

Oltre all'organizzazione di questo importante evento ed alla relazione introduttiva sulla Riforma proposta tenuta in quell'occasione dal titolo *“Verso un'implementazione delle misure alternative al carcere?”*, si è partecipato a diversi seminari in qualità di relatore tra cui:

- 16 aprile 2018: Relazione dal titolo **“Stranieri e carcere”** all’interno del ciclo di incontri organizzato da **Cinformi** e dall’**Ordine degli avvocati di Trento** sul tema **“Stranieri e carcere: oltre gli stereotipi della criminalità, irregolarità e marginalità sociale”** svoltisi a Trento.
- 19 aprile 2018: Relazione dal titolo: **“Le misure alternative”** all’interno del ciclo di incontri seminari dal titolo: **“Punire, rieducare, riparare?”**, tenutisi a Trento all’interno del **progetto Liberi da dentro**.
- 24 maggio 2018: Conferenza dal titolo: **“La tutela dei diritti dei detenuti”** all’interno del ciclo di conferenze sui diritti umani organizzati dalla **piattaforma Euregio**, tenutasi a Bolzano.
- 28 maggio 2018: Relazione dal titolo **“La tutela dei diritti dei detenuti stranieri”** nell’ambito del convegno tenutosi **presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo**, organizzato dalla stessa in collaborazione con l’Università di Trento e con Apas onlus.
- 3 luglio 2018: Relazione in collegamento video tenuta in lingua spagnola dal titolo **“El papel de la magistratura de vigilancia en italia, con especial referencia a la tutela de los derechos de los detenidos”** nell’ambito del Congresso internazionale **“Un juez de ejecución penal para Chile”**, organizzato presso la **Suprema Corte di Cassazione a Santiago del Cile**.
- 19 ottobre 2018: Relazione dal titolo **“La mediazione nell’ordinamento interno: la mediazione in fase di cognizione e di esecuzione”** all’interno del **corso di perfezionamento “Vittimologia e giustizia riparativa”**, tenutosi a Firenze.
- 24 gennaio 2019: Relazione in tema di **“diritto al lavoro penitenziario”** nell’ambito dell’incontro di presentazione del progetto **United 4 change**. L’imprenditorialità per l’inclusione sociale degli ex-detenuti, organizzato dalla **Camera penale di Trento** e ivi svoltosi.
- 5 marzo 2019: Relazione in tema di **“Probation nel Sistema inglese”** nell’ambito del seminario tenutosi a Milano (Dipartimento di Scienze giuridiche Cesare Beccaria) dal titolo **“Le misure sospensivo-probatorie”**, nell’ambito di una ricerca promossa dall’**Associazione italiana Professori di diritto penale**.

Sono stati pubblicati i seguenti lavori:

- **L’esigenza di bilanciare in concreto l’interesse del minore con quello alla difesa sociale fa venire meno un’altra preclusione**, in *Diritto penale e processo*, n. 1, 2019, p. 48 ss.;
- **La Cassazione si pronuncia sulla portata applicativa del c.d. reclamo giurisdizionalizzato di cui all’art. 35 bis ord. penit.**, in *Giurisprudenza italiana*, 2018, n. 3, p. 727 ss.;

- **Commento agli artt. 28-38 c.p.**, in A. Cadoppi, S. Canestrari, P. Veneziani (a cura di), *Codice penale commentato con dottrina e giurisprudenza*, Giappichelli, Torino, 2018, p. 189 ss.
- **Sub artt. 47 ter, 47 quater, 47 quinquies, 47 sexies, 58 quinquies o.p.**, in F. Fiorentin-F. Siracusano (a cura di), *Codice dell'esecuzione penale e dell'ordinamento penitenziario*, Giuffrè, Milano, 2019, p. 605- 648; p. 755-759.

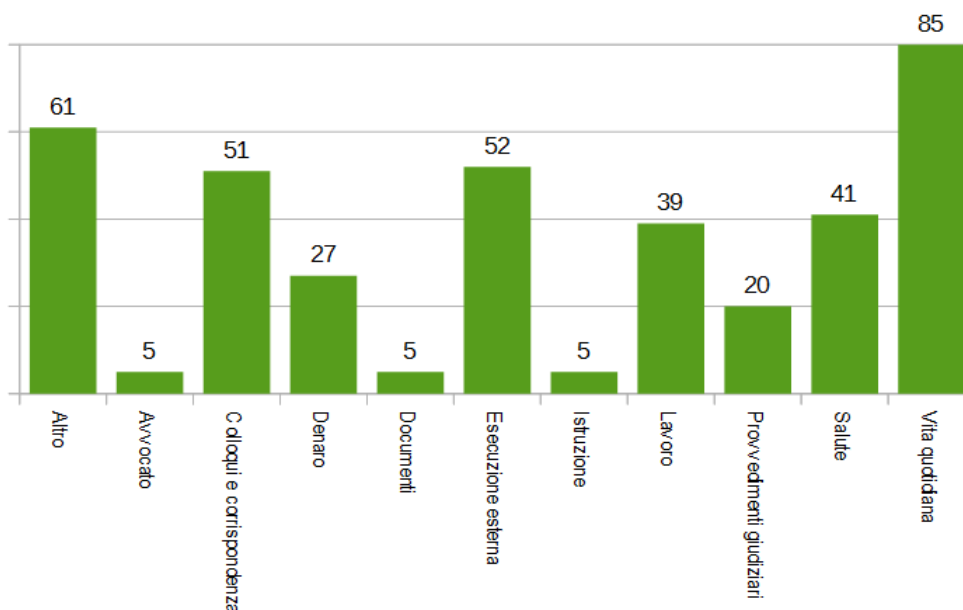
Si segnalano anche alcuni contributi in corso di pubblicazione:

- **Giustizia riparativa ed esecuzione della pena. Per una giustizia riparativa in fase esecutiva**, in (a cura di) G. Fornasari-E. Mattevi, *Giustizia riparativa: partecipazione, responsabilità, riparazione*, Atti del Convegno dal medesimo titolo, svoltosi a Trento il 20-21 gennaio 2017, Editoriale scientifica, Napoli, 2019, in corso di pubblicazione;
- **La tipologia dei risarcimenti concedibili: i casi di applicazione del ristoro in forma specifica e del ristoro pecuniario dopo la sentenza costituzionale n. 204/16**, in (a cura di) F. Fiorentin, *La tutela preventiva e compensativa per violazione dei diritti dei detenuti*, Giappichelli, Torino, in corso di pubblicazione;
- **El papel de la magistratura de vigilancia en Italia, con especial referencia a la tutela de los derechos de los detenidos**, in *Revista de ciencias penales*, 2018, in corso di pubblicazione.

4.2 Singole problematiche riscontrate (visite e colloqui)

Come anticipato nei precedenti paragrafi nel corso del 2018 sono stati fatti numerosi colloqui. Le informazioni acquisite nel corso dei colloqui sono state organizzate in un archivio informatico al fine di monitorare le singole richieste/segnalazioni e di disporre delle informazioni utili a individuare le criticità più rilevanti. Una prima elaborazione dei dati raccolti e classificati in categorie e sotto categorie evidenzia che gli argomenti dei colloqui riguardano principalmente la vita quotidiana (soprattutto per le questioni legate ai trasferimenti e allo svolgimento di attività culturali, ricreative e sportive), i colloqui e la corrispondenza (chiarimenti/verifiche in merito alle autorizzazioni per i colloqui telefonici), il lavoro (l'accesso al lavoro), l'esecuzione esterna (chiarimenti/verifiche sui giorni di liberazione anticipata e le misure alternative) e la salute (inserimento in comunità terapeutica e l'assistenza sanitaria).

Frequenza dei problemi segnalati durante i colloqui (tranne quelli intervenuti in sezione, infermeria ed isolamento)



4.2.1 Manutenzione della struttura

Rimangono attuali le considerazioni svolte nella mia relazione per l'attività del 2017 con riferimento alla cattiva situazione manutentiva in cui versa l'edificio.

Nonostante si sia proceduto ad un investimento davvero considerevole da parte della PAT per la costruzione della struttura, le somme assegnate per la manutenzione ordinaria continuano ad essere di gran lunga deficitarie. Proprio per le caratteristiche di una struttura di questo tipo, infatti, il costo della manutenzione ordinaria risulta particolarmente elevato e la cifra stanziata annualmente dal Dap per la manutenzione ordinaria appare del tutto insufficiente ed incapiente

La manutenzione ordinaria dell'immobile continua ad essere deficitaria

rispetto ad una struttura "moderna" come quella di Spini.

Ciò ha fatto sì che di anno in anno

le condizioni dello stabile registrassero un progressivo deterioramento. Non possiamo che rinviare a quanto già affermato nella scorsa relazione circa le condizioni critiche del piano secondo della sezione femminile, tuttora inutilizzato, e della dotazione tecnologica su cui poggia in gran parte la sorveglianza dell'istituto che sta scontando l'obsolescenza delle forniture.

A ciò si aggiunge oggi la grave situazione di danneggiamento patita da intere porzioni dell'edificio durante la rivolta del 22 dicembre 2018.

Considerevoli ed ingenti i danni, ammontanti nella stima fatta, a 100.000 € circa, danni che hanno coinvolto le parti comuni di cinque delle nove sezioni attualmente presenti nell'istituto: luci divelte, fuoco appiccato che ha distrutto alcuni spazi e suppellettili e annerito i muri, sanitari distrutti, zone

lavanderia delle singole sezioni distrutte, così come risultano bruciati un buon numero di computer e una libreria in una delle sale dedicate allo studio.

Ancora oggi le sezioni che sono state interessate dalla rivolta rimangono al buio quando la luce del sole viene meno, illuminate soltanto dalle luci alogene provvidenzialmente lasciate dai vigili del fuoco.

Se dunque il progressivo degrado dell'istituto rischia di compromettere l'ingente investimento fatto in origine per la

Sono urgenti gli interventi per rendere nuovamente agibili le sezioni danneggiate

costruzione della struttura da parte della Provincia Autonoma di Trento, occorre intervenire con estrema sollecitudine affinché le sezioni danneggiate dai detenuti siano riparate per renderle nuovamente agibili e per permettere un graduale ritorno alla normalità.

4.2.2 Presenze nella struttura

La capienza ordinaria fissata in 240 presenze, dall'Accordo iniziale siglato tra la Provincia autonoma e il DAP, ora è stata ritoccata verso l'alto a 419 presenze

Come già illustrato nel paragrafo 3.1, il numero delle presenze nella Casa circondariale di Spini nei primi anni successivi all'apertura è cresciuto giungendo a un 352

persone presenti a fine 2015 (349 al 31/11/2018). Rispetto a quanto previsto nell'originario Accordo siglato tra Provincia Autonoma e DAP, che fissava la capienza ordinaria in 240 presenze, oggi essa è stata ritoccata verso l'alto a 419 presenze. Alla data del 31 dicembre 2017, le presenze risultavano ammontare a 297 persone detenute (tra cui 21 donne), di cui 215 detenuti definitivi. Al 21 dicembre 2018, il giorno prima della rivolta, il numero dei presenti ammontava a 348. Dopo la rivolta, 58 detenuti sono stati trasferiti, quasi tutti (47) nell'immediatezza, il giorno successivo. Al 31 dicembre 2018 si contavano 290 detenuti presenti.

La percentuale dei detenuti stranieri/extracomunitari nel corso degli ultimi anni si è mantenuta pressoché costante e si è lievemente ridotta al 31 dicembre 2018 per effetto dei trasferimenti, successivi ai fatti del 22 dicembre, registrando un valore pari al 65,9%, con tutte le problematiche che ciò comporta rispetto alle scarse prospettive di reinserimento sociale. Alle carenze del personale, per lo più calibrate sull'originaria capienza di 240 posti disponibili, è dunque corrisposta una graduale crescita della popolazione carceraria, con evidente aggravio di mansioni. A ciò hanno contribuito in particolare due fattori: da un lato l'apertura delle due sezioni protetti (*sex offenders*) che ha comportato non solo un iniziale problema organizzativo, ma anche un ulteriore significativo sacrificio degli operatori; dall'altro l'elevato numero dei trasferimenti da altri istituti, siano essi per motivi legati al sovraffollamento di altre strutture (77 unità corrispondenti al 15,4% del totale ingressi 2018 pari a 499), sia a motivi di sicurezza (24 unità

corrispondente al 4,8% del totale ingressi 2018) o di incolumità personale (39 unità corrispondente al 7,82% del totale ingressi 2018).

Se dunque non è possibile affermare che la struttura di Spini risulti sovraffollata, soprattutto se comparata ad altre strutture penitenziarie del nostro paese, ove si consideri che, in linea con quanto affermato dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, le condizioni sono considerate disumane e degradanti allorquando il detenuto abbia a sua disposizione meno di 3 mq, la progressiva crescita numerica dei detenuti ha fatto sì che, soprattutto nelle sezioni comuni, vi sia stata la necessità di aggiungere una terza branda nelle celle che precedentemente vedevano solo la presenza di un letto a castello. Risulta dunque evidente come la situazione delle presenze sia del tutto non conforme alle originarie previsioni.

Se è pur vero, quindi, che rispetto allo standard minimo europeo riconosciuto a Strasburgo, la casa circondariale di Spini appare non presentare un sovraffollamento

Permane a tutt'oggi l'incongruità manifesta dell'organico degli operatori stimato sulla base dell'originaria capienza di 240 persone detenute

tale da generare situazioni potenzialmente in spregio all'art. 3 CEDU, permane tutt'oggi l'incongruità manifesta dell'organico degli operatori stimato sulla base dell'originaria capienza di 240 persone detenute.

4.2.3 Personale

Il sistema carcere può funzionare al meglio solo nella misura in cui tutti gli operatori coinvolti nella sua gestione siano in grado di svolgere nelle migliori condizioni il compito ad essi assegnato: direzione del carcere, polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, insegnanti, volontari, Magistratura di sorveglianza, Uepe, e con essi il Garante, debbono essere messi nelle condizioni di esplicare al meglio il proprio mandato e il proprio servizio.

È evidente che la mancanza di personale si rifrange in una contrazione dell'offerta trattamentale e dunque in una frustrazione del percorso rieducativo che dovrebbe caratterizzare il momento esecutivo della pena

È di indubbia evidenza che la mancanza di personale, in prima battuta degli educatori e della Polizia penitenziaria, si rifrange in una contrazione dell'offerta trattamentale e dunque in una frustrazione del percorso rieducativo che dovrebbe

caratterizzare il momento esecutivo della pena. Appare dunque evidente come il ruolo del Garante vada inteso in senso ampio, quale tramite per una tutela non solo diretta dei diritti dei detenuti, ma anche per una sua tutela "indiretta", che necessariamente passa attraverso un'attenzione particolare nei confronti di quanti svolgono la propria attività professionale in ambiente carcerario.

In particolare, alla data del mio insediamento, nell'ottobre del 2017, la polizia penitenziaria si trovava in considerevole sofferenza di organico, con

percepibile aggravio di una prestazione professionale che già di per sé si mostra molto difficile e usurante. Inoltre, quanto più è rilevante la crisi di personale tanto più risulta irrealizzabile quanto auspicato invece dalla legge di riforma della polizia penitenziaria del 1990 che prevede la partecipazione attiva della polizia penitenziaria all'opera di rieducazione.

Nello specifico, la previsione della dotazione organica prevista con il DM del 27 giugno 2014 è pari a 214 unità. Al 4 novembre 2017 le unità ammontavano a 150, di cui di stanza a Trento 149. Di queste, però, tenuto conto dei distaccati in uscita, dei congedi di maternità e dei soggetti a disposizione della commissione medica di verifica, le unità utilmente impiegate nel servizio di istituto erano 121 (di cui 17 donne e 104 uomini). Il dato presentava una reale sofferenza del personale (93 le unità di disavanzo, e dunque in meno, rispetto alla pianificazione del DM del 2014), che si rendeva ancora più manifesta con riferimento specifico alle figure qualificate di ispettori e sovrintendenti. Il quadro comportava un ricorso massivo alle ore di straordinario, ammontanti al tempo mediamente a 92 ore giornaliere, per una media mensile prevedibile pari a 2760 ore (dato anch'esso attualizzato al 4 novembre 2017).

Fortunatamente poco dopo il mio insediamento, grazie ad un intervento dell'allora Presidente Rossi (cui avevo rappresentato il quadro sopra descritto) presso l'allora Ministro Orlando, sono state assegnate a Trento, in un primo momento, 30 nuove unità, e poi ulteriori 14. Allo stato le condizioni di organico della polizia penitenziaria, possono dunque dirsi sensibilmente migliorate. Ad oggi dunque il personale di polizia penitenziaria ammonta a 172 unità. Peraltro, rimangono ancora delle criticità nel coprire i ruoli d'ispettore e sovrintendente in ragione di una pianta organica definita in 229 unità.

L'area educativa è in evidente
carenza di personale

Nel momento attuale, certamente l'area che sconta la situazione più difficile quanto a problemi di personale è quella educativa. La pianta organica, predisposta sulla base delle originarie 240 presenze, prevederebbe 6 funzionari, più una figura di supporto. Attualmente, e praticamente da sempre, nonostante l'organico appaia in linea con la previsione, gli operatori presenti sono 3; un funzionario, peraltro prossimo al pensionamento, opera ora presso la C.C. di Bolzano, mentre le altre 2 funzinarie previste in organico usufruiscono da anni di assenze o distacchi altrove a vario titolo. Il rapporto tra numero di educatori e numero di detenuti appare dunque largamente deficitario, tanto da compromettere lo svolgimento dei colloqui, momento fondamentale in chiave rieducativa e funzionale sia all'inserimento lavorativo che alla predisposizione del programma trattamentale.

Lo stesso Ufficio dell'Uepe ha dovuto fronteggiare, in stato di grave carenza di personale, l'entrata in vigore della legge sulla sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti, riforma a costo zero che ha

comportato per l'Ufficio locale, in pochissimo tempo, la duplicazione delle pratiche. Nonostante le difficoltà di organico del personale, è notizia del gennaio 2019 che gli assistenti sociali riprenderanno ad entrare in carcere per svolgere colloqui con i detenuti, attività questa che mancava da più di tre anni.

L'assenza di risposte alimenta il senso di solitudine e di spersonalizzazione

Quanto precisato permette di mettere in evidenza la frustrazione condivisa da parte delle persone detenute per i tempi troppo lunghi di attesa nell'avere una risposta, sia che si tratti di una richiesta di colloquio con la Direzione, col Comando, con gli operatori (educatori, assistenti sociali, presidio sanitario, Serd), sia che si tratti di una risposta da parte della Magistratura di sorveglianza o del DAP di Roma. Ciò contribuisce non poco ad un clima di generale insoddisfazione, agitazione e frustrazione.

4.2.4 Reinserimento lavorativo

Per quanto riguarda i programmi di reinserimento sociale ed in particolare di reinserimento lavorativo, si evidenzia a tutt'oggi il mancato inserimento tra i soggetti beneficiari del c.d. intervento 18 (persone con disabilità o svantaggio tra cui rientrano anche i detenuti, gli internati e coloro che sono ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro esterno), degli ex detenuti una volta che siano trascorsi sei mesi dal fine pena. Si auspica pertanto la revisione della normativa nel senso di inserire gli ex detenuti, per un periodo almeno di 18 mesi dalla rimessione in libertà, tra i soggetti "svantaggiati" destinatari dell'intervento 18 così come previsto dalla Legge n. 193/2000. Oltre a ciò, preme mettere in evidenza che, mentre il soggetto recluso o in misura alternativa può beneficiare dell'intervento 18 anche ove non residente sul territorio provinciale, così non è per il soggetto ex detenuto che potrà essere assunto solo nella misura in cui risulti residente (c.d. clausola di residenzialità). La proposta di modifica auspicata, già formulata ad inizio anno 2018, è stata anche formalizzata nella predisposizione delle Linee di indirizzo di cui al paragrafo 8.1 allegate alla proposta di nuovo Protocollo d'intesa per il reinserimento sociale. Si è infatti ritenuto opportuno inserire negli obiettivi delle linee guida relativi al lavoro l'opportunità di prevedere un intervento legislativo che permetta di superare le criticità evidenziate.

Per i soggetti in art. 21 o.p. poche opportunità lavorative all'esterno

Un ulteriore problema emerso durante l'anno è quello relativo ai soggetti in art. 21 o.p. Si tratta del c.d. lavoro all'esterno. A marzo 2018, dei 9 soggetti in articolo 21 o.p., solo due svolgevano effettivamente l'attività all'esterno della struttura di Spini di Gardolo. Alla domanda rivolta alla Direzione, se ciò dipendesse dal particolare grado di pericolosità dei soggetti o dall'essenza di opportunità lavorative all'esterno, la risposta è andata in questo secondo

senso. Da qui lo sforzo per cercare di portare avanti, d'accordo con Agenzia del Lavoro e Comune di Trento, l'idea di inserire una piccola squadra di detenuti nella manutenzione del verde cittadino.

Ancora, non si è mancato di evidenziare, anche alla nuova Direzione, un problema di parità di trattamento, quanto al possibile accesso dei detenuti protetti all'art.

Esiste un problema di disparità di trattamento per l'accesso all'art.21 o.p. dei detenuti protetti

21 o.p., che non avendo un luogo dove poter essere allocati, si vedono al momento preclusa detta possibilità. Problema questo che si era posto anche per le detenute ed è stato fortunatamente risolto con una soluzione di compromesso che ha permesso loro di accedere al beneficio.

Infine, come ben è stato sottolineato in dottrina, la buona riuscita di parte della recente riforma si basa sulla sua implementazione. In questo senso importante appare addivenire in tempi brevi alla nuova composizione della Commissione deputata alla formazione delle graduatorie per l'inserimento lavorativo e alla predisposizione da parte della stessa dei criteri per la turnazione nei posti di lavoro alle dipendenze del DAP. Altrettanto fondamentale sarà l'implementazione delle previsioni relative allo spostamento della residenza in carcere e al rilascio della carta di identità prima della rimessione in libertà.

4.2.5 Disagio psichico in carcere

Centrale rimane il problema del disagio psichico in carcere. Il detenuto affetto da disagio psichico che si ritrova in carcere non ha al momento una sua collocazione specifica nella struttura. La scelta alla fine è quasi sempre quella di una collocazione nella sezione infermeria, anche se questa dovrebbe essere una soluzione solo temporanea. Il detenuto in questo modo non ha alcun accesso alle attività trattamentali e finisce col vivere in una situazione che evidentemente, alla lunga, rischia talvolta di compromettere ulteriormente il suo quadro di stabilità psichica ed emotiva.

Risulta necessario portare a 15 ore la presenza dello psichiatra

Da questo punto di vista risulta necessario dare finalmente attuazione alle indicazioni dell'allora Assessore alla salute e

solidarietà sociale che già più di un anno fa aveva autorizzato di portare a 15 le ore settimanali di presenza dello psichiatra in carcere. Allo stato attuale, infatti, le originarie 3 ore sono state portate a 6, con un ulteriore ingresso settimanale. Inoltre, sarebbe certamente opportuno intervenire in senso migliorativo, con un investimento su ambo i fronti (provinciale e ministeriale), sul supporto psicologico. La presenza di un solo specialista, che si occupa dei nuovi giunti e dei soggetti in attesa di giudizio, e di due esperti *ex art. 80 o.p.*, che insieme arrivano appena ad un monte ore mensile

di 80 ore, non sembra infatti sufficiente per la richiesta importante di colloqui da parte dei detenuti. Gli psicologici, infatti, lo ricordiamo, sono impegnati anche in ulteriori mansioni (partecipazione ai consigli di disciplina e tempo dedicato alla redazione della relazione successiva ai singoli colloqui) che necessariamente sottraggono tempo ai colloqui individuali.

4.2.6 Palazzina della semilibertà

Permane immutata la difficile situazione in cui si trovano i soggetti ammessi al lavoro all'esterno (art. 21 o.p.), collocati nella **palazzina della semilibertà**, utilizzata da un paio d'anni anche da chi risulta ammesso all'art. 21 o.p., sia pure nella sua forma "interna", come avviene qui a Spini nella maggior parte dei casi. A parte l'attività lavorativa svolta in mattinata, la sezione risulta tuttora **sprovvisa di qualsiasi offerta di attività trattamentale**. Non ha certo aiutato da questo punto di vista l'avvicendamento alla Direzione. Ho nuovamente provveduto a segnalare il problema alla nuova Direttrice arrivata in settembre, nella speranza che si possa sviluppare in tempi brevi un accordo con la responsabile scolastica, dott.ssa Carollo, referente per il Dipartimento della conoscenza, nel tentativo di far partire un corso di formazione, cui si potrebbe aggiungere un'attività sportiva dedicata, anche per tale sezione.

4.2.7 MoneyGram

A fine maggio 2018 una modifica del regolamento di poste italiane rispetto al servizio MoneyGram ha previsto il venire meno della possibilità dello strumento della delega al versamento di denaro all'estero. Come intuibile ciò ha paralizzato il servizio, in quanto i direttori delle filiali, interpellati sul punto, non hanno più accettato le rimesse effettuate dagli agenti di polizia penitenziaria in nome dei detenuti. A fronte del problema, rilevante, vista l'importanza dell'invio di denaro all'estero alle famiglie, si è più volte segnalato sia alle diverse Direzioni che si sono avvicinate alla guida dell'istituto, sia al Provveditorato di Padova, che al Garante Nazionale, l'urgente e purtroppo ancora irrisolto problema della sospensione del servizio MoneyGram. Al momento siamo ancora in attesa di una risposta da parte del Tavolo istituito dal Garante nazionale con poste italiane e inps.

4.2.8 Trasferimenti

Ancora significativi in certi casi i tempi per avere una risposta dalla sede centrale del DAP di Roma allorché vi sia, da parte del detenuto, una

richiesta di trasferimento in una struttura che si trovi ubicata fuori dal territorio del provveditorato triveneto.

A questo riguardo, vista la già citata nuova previsione di obbligo motivazionale in caso di diniego e del termine di 60 giorni per formulare una risposta, appare auspicabile che i detenuti siano messi al corrente della possibilità, in caso di omessa/incongrua/ritardata motivazione, di poter reclamare *ex art. 35 bis* o.p. Al fine di portare a conoscenza questo e nuovi diritti riconosciuti dalla più recente riforma dell'ordinamento penitenziario, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2018 si è lavorato anche sulla revisione/aggiornamento della c.d. Guida ai servizi, un documento informativo che viene distribuito, insieme con la carta dei diritti e doveri dei detenuti, ai nuovi giunti all'ingresso in istituto. Al momento il progetto è stato temporaneamente sospeso per la necessità di ulteriori aggiornamenti legati a modifiche organizzative interne dei servizi primari.

4.2.9 Esecuzione della pena all'estero

Si è registrato un problema considerevole soprattutto con riferimento alle richieste di detenuti, in particolare rumeni, di scontare la pena nel proprio paese.

È bene sottolineare come il problema sia legato per lo più ai tempi eccessivamente lunghi della Romania nel rispondere alle istanze presentate.

4.2.10 Assistenza sanitaria

I detenuti lamentano in particolare ritardi e lunghe attese nelle visite mediche specialistiche (per lo più relativamente al servizio di oculistica, dentistico e di fisioterapia), più raramente in quelle ordinarie. E anche qui sarebbe importante, come già rappresentato in più di un incontro istituzionale, investire per poter duplicare gli ingressi degli specialisti, attualmente previsti una volta al mese.

Allo stesso modo, in alcuni casi sono stati evidenziati taluni ritardi nella predisposizione del programma terapeutico, dovuti anche al non sempre solerte contatto tra il servizio Ser.D della casa circondariale e quello, diverso, che, sul territorio, ha in carico la persona.

Per una più puntuale approfondimento, si rinvia al paragrafo 9.3.

4.2.11 Ulteriori problematiche emerse nei colloqui individuali

Seppur nell'estate 2018 sono stati finalmente ultimati i lavori per la modifica delle **linee telefoniche** con la predisposizione di 6 linee digitali in luogo delle 2 precedenti analogiche, cosa che ha permesso di risolvere, almeno in parte, i lunghi tempi di attesa e le difficoltà materiali nella traduzione in

essere del diritto ai colloqui telefonici, si registrano **ancora taluni significativi ritardi nelle autorizzazioni**, soprattutto per quanto concerne le persone in attesa di giudizio.

Inoltre, si sono registrati, soprattutto nel periodo estivo, dei **ritardi nella procedura per il rilascio dei codici fiscali**, così come più in generale dei ritardi nell'effettuazione dei bonifici/accreditamenti ai soggetti trasferiti o rimessi in libertà o che abbiano avuto accesso alle misure alternative.

Ancora, i detenuti hanno più volte lamentato ritardi consistenti legati agli ordini effettuati con il **servizio Bonprix**, così come talune difficoltà nell'acquisto di beni specifici.

Da ultimo, lo **sportello Patronato** ha evidenziato alcune problematiche, tra cui spicca la difficoltà di individuare il soggetto competente a rilasciare le **certificazioni mediche di invalidità civile**.

4.3 Linee operative generali

Per quanto concerne le problematiche esposte, urge una riflessione condivisa, per quanto di competenza, tra DAP e Provincia autonoma. Se sul piano della sanità, evidentemente sarà la Provincia a dover dare delle risposte alle carenze evidenziate sia in termini di organico che, più in generale, di organizzazione del servizio offerto, per quanto concerne il personale, *in primis* rispetto all'aria educativa e agli esperti *ex art. 80 o.p.*, sarà il DAP a doversene fare carico in tempi ragionevoli.

La necessità di avere operatori in grado di garantire un'interlocuzione frequente con i detenuti è il primo passo per riportare il dialogo laddove la

La necessità di avere operatori in grado di garantire un'interlocuzione frequente con i detenuti è il primo passo per riportare il dialogo laddove la solitudine sta acquistando sempre spazi maggiori

solitudine sta guadagnando sempre maggiori spazi.

Oltre a ciò, bisogna certamente fare i conti con alcuni dati rilevanti che caratterizzano l'istituto di Spini. Da un lato, l'elevato *turn over*: molti

sono gli ingressi mensili sia dalla libertà sia per trasferimento da altri istituti; dall'altro, nonostante si tratti di una casa circondariale, molti sono i detenuti definitivi (più del 70%), anche se il 31% permane per meno di un mese e solo il 24% per più di 12 mesi; infine, la popolazione carceraria di Spini è per la maggior parte straniera (oscillante nel 2018 tra il 65,9 e il 72,4%). Ciò implica una serie di problemi in termini di predisposizione e poi di buona riuscita dell'offerta

trattamentale.

Ciononostante, si ritiene comunque necessario e imprescindibile puntare, anche in una realtà quale quella della C.C. di Spini, sull'istruzione, sulla formazione professionale e sulle possibilità lavorative in carcere, replicando, con i dovuti

L'offerta trattamentale dovrebbe rappresentare il cuore pulsante della realtà carceraria. Non basta aprire le celle: ciò che conta è far impiegare costruttivamente il tempo

investimenti, quelle realtà italiane felici (un esempio tra tutti: la Casa, anch'essa circondariale, Dozza di Bologna). L'offerta trattamentale dovrebbe rappresentare il cuore pulsante della realtà carceraria. Non basta infatti aprire le celle: ciò che conta è far impiegare costruttivamente il tempo, investendo sul versante trattamentale. Auspichiamo a questo riguardo che il progetto per l'assunzione di una piccola squadra di detenuti in art. 21 o.p. per la manutenzione del verde, sviluppato di concerto con Agenzia del lavoro e Comune di Trento, ormai in elaborazione da mesi, possa trovare il sostegno anche del nuovo Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro, così come già era accaduto con il suo predecessore e che il progetto possa concretizzarsi in tempi ragionevoli.

Rispetto al problema del disagio psichico in carcere, sarebbe opportuno dare attuazione al progetto del presidio diurno, immaginato per seguire i detenuti affetti dai disagi più pronunciati

Rispetto al problema del disagio psichico in carcere, sarebbe opportuno dare attuazione al progetto del presidio diurno, proposto dal dott. Agostini, immaginato per seguire i detenuti affetti dai disagi più pronunciati,

sia da un punto di vista curativo (presidio psichiatrico) sia da un punto di vista trattamentale.

Da ultimo certamente da salutare con favore l'iniziativa della riunione periodica dello staff multiprofessionale che la Direzione della dott.ssa Gioieni ha istituito in attuazione della Circolare 6 giugno 2007 *"Detenuti provenienti dalla libertà: regole di accoglienza - Linee di indirizzo"* sul trattamento dei nuovi giunti, in cui le diverse professionalità si confrontano, lavorando in stretta collaborazione per gestire i casi maggiormente problematici e a rischio. Si tratta di una prassi positiva che permette quel confronto e scambio tra diversi operatori che è lungamente mancato nella realtà di Spini di Gardolo.

Da ultimo si dà conto della stabilizzazione del Comitato voluto dal Commissariato del Governo dopo i fatti del dicembre 2018 al fine di mantenere monitorata la situazione del carcere, in cui sono stati coinvolti tutti gli interlocutori, anche locali, che gravitano, per competenze, attorno a questa realtà.

5 L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO

Dal settembre 2018 la direzione è stata assunta dalla dott.ssa Francesca Gioieni che ha sostituito il dott. Valerio Pappalardo. Da rilevare che dall'entrata in attività della Casa Circondariale di Spini di Gardolo (17/12/2010) fino ad oggi la direzione ha visto il succedersi di circa 8 direttori in 8 anni. Ciò di per sé costituisce un problema perché è mancata nel tempo quella continuità funzionale ad una organizzazione e gestione della struttura sul lungo periodo.

Anche nel 2018 quello di Spini di Gardolo si è confermato come un istituto di dimensioni medio-grandi, complesso, con un sofisticato sistema elettronico di gestione degli spazi, detenuti e non. Come anticipato, al 31 novembre 2018, la popolazione detenuta ha raggiunto le 349 unità. Si tratta di un numero di presenze ben superiore rispetto alle 240 fissate quale capienza ordinaria dall'Accordo originario siglato dal DAP con la Provincia autonoma di Trento.

5.1 Lavoro

Quanto ai fondi disponibili, l'istituto ha ricevuto oltre 500.000 Euro. La conferma di questo significativo finanziamento è però in parte dovuta alla decisione assunta a fine 2017 di raddoppiare quasi l'importo orario delle mercedi nonché di raddoppiare le quote di mantenimento per i detenuti. Questa situazione ha determinato il nominale riconoscimento alla popolazione detenuta dello stesso o anche di un maggiore budget per la voce "lavoro", ma in concreto mercedi più consistenti sono state erogate a meno persone, su meno turni. In altre parole ciò ha permesso di far lavorare meno detenuti, o comunque di garantire una rotazione più rallentata, anche se con guadagni superiori rispetto al passato.

Il bilancio finale 2018 - ricomprendendo anche gli assunti presso le cooperative - è di **280 detenuti** e **32 detenute**. Come anticipato nel precedente paragrafo, a parità di budget ma con mercedi aumentate, **i posti in pianta organica sono stati ridotti del 40%**, e dunque hanno lavorato meno detenuti (-78 al maschile) e secondo una turnazione più rallentata.

Numero complessivo degli occupati

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
n. lavoratori detenuti	222	191	223	210	309	358	280
n. lavoratrici detenute	16	21	24	28	27	29	32

Fonte: Area educativa della C.C.. Nota: il numero degli occupati considera anche quelli impiegati presso le cooperative.

Tale meno florida situazione occupazionale è stata parzialmente compensata dall'usuale disponibilità dei tanti posti messi a disposizione dalla coop. Kaleidoscopio nel locale laboratorio di assemblaggio (tra i 150 e i 200 bimestri all'anno, protetti compresi). Quest'ultimo, formalmente configurato come corso di formazione per i requisiti lavorativi, erogando gettoni presenza di discreta consistenza, è stato considerato dal punto di vista economico - peraltro sulla base di una scelta non sempre unanimemente condivisa - equivalente ad un turno di lavoro intramurario.

5.1.1 La realtà delle Cooperative sociali

Sono accreditate all'istituto 5 cooperative che gestiscono 4 diverse attività produttive: un laboratorio di assemblaggio, uno di digitalizzazione, una lavanderia, una coltivazione di ortofrutta.

22

ASSUNTI

La **coop. Venature** gestisce dal febbraio 2012 la lavanderia intramuraria, che cura lavaggio e stiraggio sia del casermaggio interno che dei corredi provenienti da terzi committenti. Dopo aver a lungo utilizzato 6 persone assunte a tempo determinato in regime di *part time*, da più di un anno ha attivato un turno tardo-pomeridiano (16.00-19.00), stabilmente dedicato ai detenuti protetti, giungendo ad un numero di complessivi 22 assunti compresi i trasferiti e i subentrati.

6

ASSUNTI

La **coop. Kinè** gestisce dal giugno 2011 un laboratorio di digitalizzazione, che per 5 anni ha scannerizzato i documenti cartacei di alcune strutture pubbliche, utilizzando dai 6 ai 9 detenuti alla volta, assunti a tempo determinato in *part time* (anche a seguito della stipula di un DES, Distretto di Economia Solidale tra PAT, Consolida e Direzione dell'istituto). Dopo una non breve sospensione dell'attività per mancanza di commesse, l'attività è ripresa con regolarità. A fine 2018 i detenuti impiegati in quest'attività erano 6.

34

IN FORMAZIONE

La **coop. Kaleidoscopio**, di tipo A, che da un decennio gestisce all'interno dell'istituto un grande laboratorio formativo di assemblaggio remunerato, ha dato vita ad una cooperativa parallela di tipo B denominata **Chindet** che, convenzionata con la Direzione dal 21 ottobre 2015, dal maggio 2016 assume alcuni dei detenuti già coinvolti nel progetto, fino ad oggi solo formativo, dell'assemblaggio Kaleidoscopio, focalizzando la sua attività soprattutto sull'imbottigliamento di detersivi. Nel 2018 in Chindet hanno lavorato in formazione per i requisiti lavorativi circa 34 detenuti, 8 detenuti protetti in orario serale mentre 15 detenuti sono stati assunti.

In ragione della difficoltà che sta attraversando la coop. **La Sfera**, l'attività di orto florovivaistica, svolta nello spazio verde intramurario, relativa alla produzione di cavoli, pomodori e altri prodotti da orto è stata sospesa. Prosegue, invece la raccolta dello zafferano che vede impegnati con dei tirocini remunerati 2÷3 detenuti nel periodo luglio - novembre.

5.1.2 La scuola

La convenzione tra Casa Circondariale e Provincia Autonoma, finalizzata all'implementazione della collaborazione del Servizio Istruzione della PAT ai programmi didattici e formativi, con particolare riguardo alla stabilizzazione del percorso liceale e al finanziamento provinciale di corsi proposti da centri professionali, è stata rinnovata con deliberazione della Giunta provinciale n. 60 di data 26 gennaio 2018. In particolare, i corsi che si svolgono in istituto sono: l'alfabetizzazione, la scuola media, la scuola superiore.

a) Alfabetizzazione

Fino al giugno 2018, l'alfabetizzazione ha coperto con quattro insegnanti soprattutto i bisogni dei detenuti stranieri (ma non solo), divisi in più sottomoduli a seconda del diverso livello di conoscenza della lingua italiana o comunque della materia trattata.

Nell'anno scolastico 2017-18 sono state attivate al maschile le seguenti classi:
per i detenuti protetti: 2 classi annuali di alfabetizzazione su diversi livelli, 1 annuale di inglese, 2 annuali di tedesco, 1 annuale di informatica, 1 annuale di religione;

per i detenuti comuni: 6 annuali di italiano per analfabeti o semi analfabeti, 4 annuali di italiano per bassa o media scolarità, 6 moduli trimestrali di inglese, 4 moduli trimestrali di tedesco, 4 moduli trimestrali di informatica, 1 modulo semestrale di matematica propedeutica per future medie, un modulo trimestrale di geostoria, 1 modulo annuale di religione. Come anticipato, i moduli di alfabetizzazione di base e di italiano di basso-medio livello sono stati considerati annuali (seppur con possibilità di subentro ad insegnamenti iniziati), mentre quelli di inglese, tedesco e informatica sono trimestrali.

Le stesse materie sono state offerte al femminile, senza necessità di *turn over*.

187
FREQUENTANTI

I dati conclusivi per l'a.s. 2017-18 parlano di 187 detenuti frequentanti i vari moduli dell'alfabetizzazione, di cui 44 protetti (molti ristretti hanno frequentato più di un modulo). Quindici ristretti hanno conseguito l'attestato finale di raggiunto obiettivo formativo.

Presso la Sezione Femminile, sempre nell'a.s. 2017-18, 10 detenute diverse hanno frequentato i moduli di italiano, informatica e religione.

b) Scuola media

55
ISCRITTI

Il corso scuola media per l'a.s. 2017-18 è stato strutturato - con quattro insegnanti ripartiti tra le varie materie - in forma tradizionale, con insegnamenti offerti su 5 mattine in settimana per i detenuti comuni e su 3 pomeriggi per quelli protetti. La scuola media è stata attivata nel 2018 anche per la sezione femminile con un calendario su 5 mattine all'interno di una classe articolata. I risultati conseguiti sono i seguenti: al maschile 49 detenuti ufficialmente iscritti (di cui 10 protetti), 18 diplomati finali (di cui 2 protetti); al femminile 6 iscritte (2 diplomate).

c) Scuola superiore

58
FREQUENTANTI

Quanto alla scuola superiore, essa è ormai stabilmente assegnata dal Dipartimento della Conoscenza della PAT, alla competenza e gestione del Liceo "A. Rosmini" di Trento. Il percorso liceale, nato come biennale, nel 2015-16 è diventato quinquennale e negli ultimi anni prevede un primo anno, un secondo e una classe articolata per il triennio finale. Alla fine, il complessivo svolgimento delle tre classi, ciascuna da 25 ore settimanali frontali, ha registrato 58 frequentanti, con 20 attestazioni di raggiunto obiettivo formativo. Al femminile è stata attivata una classe articolata superiore frequentata da 9 detenute.

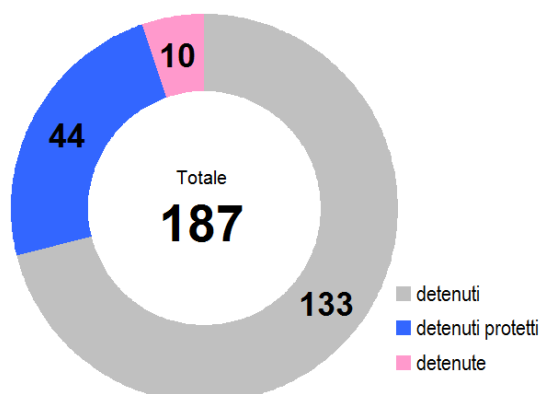
d) Moduli scolastici estivi

162
FREQUENTANTI

Gli insegnanti del liceo Rosmini, in parte a titolo gratuito ed in parte previo sostegno economico della PAT, per il quarto anno consecutivo hanno proposto moduli scolastici brevi nel periodo estivo. L'esperienza dell'estate 2018 ha coinvolto 146 detenuti diversi al maschile, compresi i protetti, e 16 al femminile, garantendo un'importante offerta trattamentale nel bimestre luglio/agosto, storicamente povero di opportunità trattamentali.

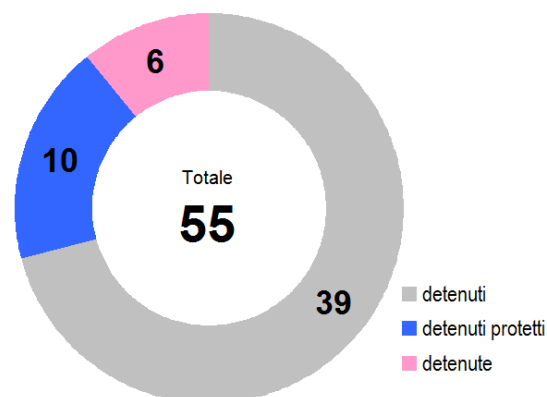
A.S. 2017-18

Frequentanti dei corsi di alfabetizzazione



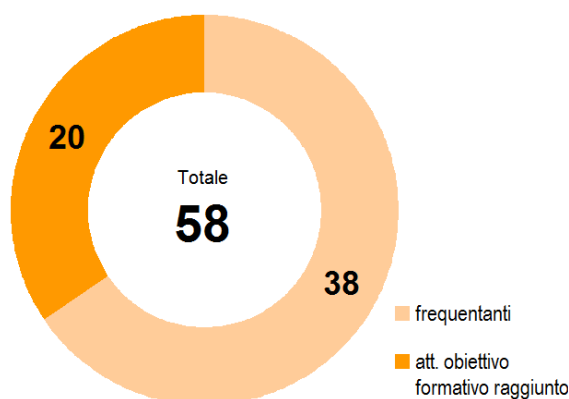
A.S. 2017-18

Frequentanti dei corsi di scuola media



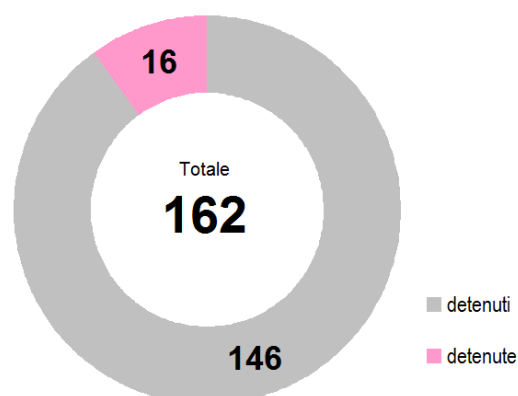
A.S. 2017-18

Frequentanti dei corsi di scuola superiore



A.S. 2017-18

Frequentanti dei corsi estivi di scuola superiore



La programmazione per l'a.s. 2018-19

L'a.s. 2018-19 è regolarmente iniziato l'8 ottobre 2018, confermando la proposta, da parte del polo scolastico esterno, dell'attivazione di una serie di classi cd. articolate, cioè multilivello. Si tratta di uno strumento utilizzato per accorpare competenze diverse se i numeri dei potenziali frequentanti non sono sufficienti per garantire percorsi curricolari tradizionali ovvero se le aule a disposizione sono insufficienti.

Così, il percorso al femminile prevede una classe articolata da 15 ore settimanali, composta da una quindicina di detenute tra alfabetizzazione, scuola media e biennio liceale. Lo stesso percorso liceale per i detenuti ordinari prevede una classe articolata per le ultime 3 annualità.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la sezione maschile anche quest'anno i

moduli dell'alfabetizzazione proposti sono numerosi:
per i cd. protetti sono attivi corsi annuali (2 di italiano, di cui 1 per analfabeti);
per i detenuti ordinari sono attivi 7 corsi annuali di italiano (2 per analfabeti, 7 per media scolarità) e 8 tematici: 2 di inglese, 1 di tedesco, 1 di informatica, 2 di italiano per la patente, 1 di cittadinanza, 1 di religione.
Rimane da pianificare, invece, l'offerta formativa didattica per la sezione semilibertà-lavoro all'esterno (art. 21 o.p.), che lamenta al momento, come precisato, una drammatica assenza di attività, sia sul piano didattico e formativo sia di intrattenimento culturale.
Ricomprensando gli iscritti a tutti questi percorsi, si può parlare di un coinvolgimento medio di quasi 2/3 dei presenti nel polo didattico dell'istituto, seppure talvolta su classi modulari e pur dando conto delle irregolarità che si verificano nelle frequenze effettive.

5.1.3 La formazione professionale

Negli ultimi anni l'istituto offre percorsi formativi "brevi" di acconciatura maschile e di acconciatura ed estetica femminile, finanziati dal Servizio Istruzione della PAT, per il tramite dell'Istituto di cura della persona e del legno "Pertini".

ACCONCIATURA MASCHILE

ACCONCIATURA FEMMINILE

CUCINA

Dal 2017 all'offerta del liceo economico-sociale si affianca anche il corso biennale alberghiero gestito dall'Istituto di formazione professionale alberghiero trentino di Rovereto. Ogni detenuto iscritto alla I o alla II liceo può così scegliere se frequentare solo il liceo economico-sociale o anche il percorso professionalizzante nell'adiacente cucina detenuti. Infine, si ricorda che fin dal 2015 sono stati attivati moduli di pasticceria sia al maschile che al femminile. Purtroppo in tale percorso formativo risulta arduo inserire i cd. protetti, in quanto non è dato rinvenire fasce orarie di accesso alla cucina in cui sia garantita adeguata separazione dalla popolazione detenuta ordinaria. Per i corsi professionali non FSE, privi di incentivi economici, da alcuni anni è assicurata la corresponsione dei gettoni di presenza, ai detenuti frequentanti almeno il 70% delle ore proposte, da parte del Servizio politiche Sociali della PAT.

5.2 Attività culturali, ricreative, sportive

L'istituto propone anche i laboratori a tema (per lo più tardo-pomeridiani) che integrano l'offerta occupazionale e formativa nelle fasce centrali della giornata. Si ricordano, solo a titolo esemplificativo, un laboratorio di scacchi per la sezione maschile; un laboratorio permanente di auto mutuo aiuto; la redazione permanente del locale giornale intramurario ordinari e protetti; un laboratorio per i problemi alcol-correlati; due laboratori artistici, uno per la sezione protetti e uno per quella ordinari; un modulo sui valori della Costituzione a cura di docenti e studenti volontari della Facoltà di Giurisprudenza di Trento.

5.2.1 Biblioteche

Sono aperte e funzionanti sia quella maschile (oltre 5.000 pubblicazioni disponibili) che quella femminile (oltre 3.000 pubblicazioni disponibili). In entrambi i casi, un detenuto o una detenuta gestiscono quotidianamente il servizio prestiti e restituzione libri.

5.2.2 Sport

L'istituto di Spini dispone al maschile sia di un campo da calcio a 5 all'aperto che di una doppia palestra.

Il primo garantisce accessi dalla primavera all'autunno. La formula del suo utilizzo per lo svolgimento di tornei estivi è stata sostituita da quella della regolare rotazione di tutti i reparti nell'accesso a tale spazio. A differenza delle criticità evidenziate nell'anno 2017, ora, in estate, è garantita una fruizione del campo esterno più regolare, nonostante la minor disponibilità di personale e senza ricorrere alle unità destinate agli uffici.

Delle due palestre, la più piccola è fornita di macchine, pesi e manubri e risulta destinata all'attività di body building; la principale, finalmente ristrutturata, da alcuni mesi svolge la funzione di secondo campo da calcio a 5, coperto, per tutto l'anno. La Sezione Femminile dispone di una piccola palestra.

L'attività fisica nella palestra destinata all'attività di body building si svolge dal lunedì al sabato compreso (dalle 8.20 alle 11.30 e dalle 12.40 alle 15.40) su tre turni di un'ora e 20 minuti per ogni sezione. La palestra destinata al calcetto è accessibile nei medesimi giorni e negli stessi orari della palestra di body building dal lunedì al sabato compreso su tre turni di un'ora e 20 minuti per ogni sezione. Le detenute hanno invece libero accesso nella piccola palestra interna alla sezione nelle ore di apertura celle.

5.2.3 Religione

Il Cappellano dell'istituto celebra la messa e provvede anche ai bisogni minimi dei detenuti, con piccole donazioni di denaro. La sua attività si estende però anche - oltre che alla cura di eventi a carattere religioso, quali i cori per le Messe di Pasqua e di Natale, con la presenza di diversi soggetti esterni autorizzati *ex art. 17* anche nelle singole messe domenicali - all'allestimento di laboratori, all'organizzazione di cineforum/catechesi per i detenuti sia ordinari che protetti. Ha inoltre organizzato un pellegrinaggio della durata di qualche giorno coinvolgendo alcuni detenuti beneficiari di permessi premio. Nello specifico le attività svolte nel 2018 dalla Diocesi di Trento sono indicate nella tabella di seguiti riportata.

Attività svolte dalla Diocesi di Trento nel 2018

Strumenti	Servizio	Frequenza
Cappellano	Ascolto, sostegno personale ed economico materiale. Celebrazione delle Messe festive	Quotidiana
	Animazione S. Messe (sia per il maschile che per il femminile)	3 S. Messe settimana
	Laboratori di creatività artistica (presso Comuni e Protetti)	Comuni: 9 incontri per un totale di ore 15. Protetti: 10 incontri in due sezioni per un totale di ore 30.li
Liturgia e laboratori	Cineforum	7 incontri
	Laboratorio dei presepi	Comuni: 7 incontri per un totale di ore 14. Protetti: 8 incontri in due sezioni per un totale di ore 24.
	Dialogo e condivisione	volte al mese(solo per il femminile)
	Laboratorio di canto per Natale	5 incontri
Servizio Caritas	Distribuzione vestiario e materiale per l'igiene personale	Ogni 15 giorni (sia per il maschile che per il femminile)
"Ne varrà la pena"	Progetto di dialogo proposto da giovani universitari	5 incontri
"Cammino della misericordia"	4 giorni di cammino a piedi proposto a cura dell'Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago	4 giorni
Unità di Strada	Accompagnamento di detenuti di fine pena in vista dell'uscita	4 ore al mese

Fonte Diocesi di Trento.

Al maschile c'è inoltre un locale destinato a moschea. Vi accede per officiare un operatore della Comunità islamica, autorizzato sia dal DAP che *ex art. 17 o.p.*, soprattutto in occasione del Ramadan, ma anche ogni primo venerdì del mese. Dall'autunno 2015, sia alla componente detenuta ordinaria che a quella cd. protetta, vengono garantiti due accessi mensili in moschea ciascuno. Uno dei due è coordinato da un imam scelto tra le persone detenute.

Molto intensa la partecipazione dei Testimoni di Geova e, da fine 2017, si segnala anche la presenza di un Pastore ortodosso.

5.2.4 Sportelli informativi

Di seguito l'offerta di sportelli informativi e di aiuto alle persone detenute:

- **Accoglienza familiari**: gestito dalla Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia (C.R.G.V.) Offre accoglienza ai familiari nel locale block house nei giorni e negli orari dei colloqui (sito web: www.volontariatogiustizia.it);
- **Unità di Strada di Trento**: gestito dalla Fondazione Comunità solidale. Segue detenuti e detenute dimittendi, su loro richiesta o anche su chiamata d'ufficio, al fine di prepararne la dimissione. Ogni venerdì dalle ore 13.00 alle 15.15;
- **Segretariato sociale**: gestito dall'Associazione provinciale aiuto sociale (APAS). Offre accompagnamento ai detenuti per il reinserimento sociale. Ogni mercoledì dalle ore 9.00 alle 11.00 (sito web: www.apastrento.it);
- **Segretariato sociale Bolzano**: gestito dalla Caritas della provincia di Bolzano con il servizio ODOS. Offre accompagnamento ai detenuti in precedenza residenti in provincia di Bolzano al fine del reinserimento sociale. Ogni martedì dalle ore 9.00 alle 11.15 (sito web: www.caritas.bz.it);
- **Patronato**: gestito dall'Associazione provinciale aiuto sociale (APAS) in collaborazione con le ACLI Trentine. Offre supporto in merito alle pratiche di patronato. Ogni venerdì dalle ore 13.00 alle 15.15 (siti web: www.apastrento.it; www.aclitrentine.it);
- **ATAS Cinformi**: gestito dall'Associazione trentina accoglienza stranieri (ATAS o.n.l.u.s) in collaborazione con CINFORMI. Offre consulenza sui temi dell'immigrazione e della regolarizzazione

dell'utenza extracomunitaria. Due martedì al mese dalle ore 9.00 alle 11.15 (siti web: www.atas.tn.it; www.cinformi.it);

- **CARITAS Sportello vestiario**: gestito dalla CARITAS diocesana Trento. Mette a disposizione dei detenuti indigenti vestiti e generi di conforto. Ogni martedì e giovedì a partire dalle ore 16.00 (sito web: www.diocesitn.it/caritas/);
- **Giuristi dentro**: promosso da Fondazione Caritro, Ordine degli Avvocati di Trento, Ordine degli Avvocati di Rovereto, Casa Circondariale Spini di Gardolo, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, Associazione Provinciale di Aiuto Sociale (APAS), Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Trentino-Alto Adige, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e Associazione Ali Aperte. Offre assistenza ai detenuti per rendere più comprensibile il linguaggio giuridico. Ogni venerdì dalle ore 9.00 alle 11.15;
- **Comunità Girasole**: gestito dalla Cooperativa Girasole di Rovereto, mette a disposizione dei detenuti con problematiche sociali possibili percorsi extramurari in misura alternativa. Ogni giovedì dalle ore 9.00 alle 11.15 (sito web: www.coopgirasole.org);
- **Progetto Genitorialità**: il progetto promosso dal Servizio Politiche sociali della PAT affronta la complessità delle relazioni familiari e genitoriali dei detenuti con particolare riferimento al delicato momento di incontro tra padri ristretti e figli minori. L'attività prevede un'attività di accoglienza ed accompagnamento dei minori al colloquio e, parallelamente, un percorso di promozione della genitorialità delle persone ristrette presso la Casa Circondariale. Colloqui con i detenuti a partire dal 12/09/2018 ogni mercoledì dalle ore 13.00 alle 15.15;
- **Auto Mutuo Aiuto**: gruppo gestito dall'Associazione auto mutuo aiuto (A.M.A.). Offre uno spazio di riflessione e rielaborazione per affrontare le difficoltà della vita in carcere ad una quindicina di detenuti. Ogni giovedì dalle ore 16.30 alle 17.45 (sito web: www.automutuoaiuto.it);
- **Club alcolisti**: gruppo gestito dall'Associazione famiglie Progetto Uomo. Offre uno spazio di riflessione e rielaborazione per affrontare le problematiche alcol correlate, con il coordinamento da parte del Servizio di Alcolologia. Ogni martedì dalle ore 16.20 alle 17.45;

Presso la sede UEPE è inoltre attivo il seguente sportello:

- **Diritti:** in collaborazione con ATAS o.n.l.u.s, CINFORMI e con il sostegno economico della PAT. Offre consulenza giuridica a favore delle persone in esecuzione penale esterna, dei loro familiari, degli avvocati nonché dei cittadini sulle questioni inerenti le misure alternative alla detenzione e sul beneficio della sospensione del processo penale con contestuale messa alla prova, istituito dalla Legge n. 67/2014. Ogni lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10.00 alle 14.00.

6 UEPE di TRENTO: attività dentro e fuori dal carcere

Il personale di servizio sociale presente all'Uepe è pari a 4 unità di cui 3 full time 1 in part-time al 47% (in distacco dall'Uepe di Brescia); pertanto, rispetto alla scorsa annualità, i funzionari di servizio sociale titolari sono passati da 6 a 4 presenze, in calo di 2 unità.

Il personale di servizio sociale è pari a circa 3,5 unità equivalenti

L'ufficio si è poi avvalso della collaborazione di 4 esperte di servizio sociale il cui contratto è in scadenza al 31.12.2018, in attesa di possibile rifinanziamento per il 2019, anno nel quale sarà possibile, in ogni caso, stipulare il contratto solo per tre di esse, a orario settimanale variabile, non a *full time*.

La collaborazione fornita dall'UEPE di Trento nella gestione delle attività di osservazione e trattamento nei confronti delle persone detenute durante il 2018 ha visto l'introduzione di modifiche significative nella prassi operativa, a seguito del progetto pedagogico sottoscritto con la locale Casa Circondariale. Nello specifico gli operatori dell'Uepe svolgono i colloqui ed effettuano le indagini socio-familiari con e per quei detenuti che presentano risorse sul territorio per la fruizione di possibili benefici di legge.

L'ufficio, che nel 2018 ha visto l'avvicinarsi di 3 diverse Direzioni, solo nella seconda parte dell'anno ha raggiunto una

Nel 2018 si sono avvicinate 3 diverse Direzioni

sufficiente stabilità sul piano organizzativo, stabilità che dovrà, in ogni caso, essere implementata e consolidata durante l'anno 2019. E' intendimento dell'attuale direzione dell'Uepe pervenire alla sottoscrizione di un accordo operativo relativamente all'attività di osservazione e trattamento con i detenuti, che tenga conto anche delle recenti modifiche all'Ordinamento Penitenziario.

Si forniscono di seguito alcuni dati sulle indagini e le misure in carico per l'anno 2018.

Indagini

Misure alternative	Casi gestiti dal 01/01/2018 al 31/10/2018
Osservazioni dalla libertà	222
Osservazioni dalla detenzione	328
Indagini per messe alla prova	451

Fonte: Uepe di Trento

Misure alternative, messa alla prova, sanzioni sostitutive, misure di sicurezza

Misure alternative	Casi gestiti dal 01/01/2018 al 31/10/2018
Affidamento in prova al servizio sociale	171
Detenzione domiciliare	125
ULEPSemilibertà	4
Libertà vigilata	23
Messa alla prova	366
LPU* Codice della strada	63

Fonte: Uepe di Trento. (*) Lavoro di pubblica utilità

7 MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Per quanto concerne la presenza in carcere della Magistratura di Sorveglianza, si apprezzano le visite compiute dai magistrati nella C.C. di Spini - in alcuni mesi anche più di una - in cui gli stessi hanno anche sempre fatto un numero considerevole di colloqui (vedi l'ultima tabella nel paragrafo 7.1.2).

7.1 Tribunale e Ufficio di Sorveglianza

7.1.1 Tribunale di Sorveglianza

A seguire si riportano alcune tabella riepilogative dell'attività svolta dal Tribunale di Sorveglianza per il periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 2018.

Procedimenti

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
Sosp90	4	2	6	0	0	3	2	0	0	0	0	0	1
Diff146	7	4	11	5	3	0	0	1	0	0	0	0	2
Diff147	2	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
DetDomS	1	3	4	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1
Riab	88	107	195	100	19	2	0	0	0	0	0	0	74
ReclamoPP	1	5	6	2	0	2	2	0	0	0	0	0	0
Reclamo199	6	7	13	4	4	0	3	0	0	0	0	0	2
RevocaSS	5	2	7	5	0	0	0	1	0	0	0	0	1
RevocaAP	3	29	32	25	0	0	1	0	0	1	0	0	5
CLC	1	1	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Altro	5	3	8	4	3	1	0	0	0	0	0	0	0
Altro2	4	3	7	5	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Aaltro3	3	1	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
TOTALE	130	167	237	153	31	9	12	2	0	1	0	0	89

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

Nota: **Sosp90**: sospensione esecuzione della pena ex art. 90 T.U. Stupefacenti - **Diff146**: differimento pena obbligatorio art. 146 C.P. - **Diff147**: differimento pena facoltativo art. 147 C.P. - **DetDomS**: detenzione domiciliare in surroga art. 47 ter c.1 ter O.P. - **Riab.**: riabilitazioni - **ReclamoPP**: reclamo permesso premio - **Reclamo199**: reclamo per esecuzione presso domicilio della pena detentiva (L. 199/2010) - **RevocaSS**: revoca sanzione sostitutiva (art. 72 L. 689/81) - **RevocaAP**: revoca applicazione misure alternative per violazione prescrizioni - **CLC**: concessione liberazione condizionale - **Altro**: ricorso avverso diniego ammissione al patrocinio a spese dello stato - **Altro2**: conversione di sanzione sostitutiva in pena detentiva (art. 66 L. 689/91) - **Altro3**: impugnazione contro provvedimento MDS

Misure alternative

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
Affidamento al Servizio Sociale	244	213	457	124	128	12	23	2	2	3	2	1	160
Affidamento art. 47 quater O.P.	1	3	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	27	33	60	20	8	12	3	1	0	0	0	0	16
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.	12	12	24	5	1	1	8	0	0	0	0	0	9
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis O.P.	219	212	431	89	35	32	111	3	1	4	3	1	152
Detenzione domiciliare per ultrasessantenni	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Detenzione Domiciliare Speciale	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esecuzione presso domicilio della pena detentiva	37	21	58	1	5	3	28	3	0	0	0	0	18
Semilibertà	64	68	132	3	12	8	64	0	0	0	1	0	44
TOTALE	605	563	1168	244	191	68	237	9	3	7	6	2	401

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

Revoca misure alternative

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
Revoca affidamento in casi particolari	1	5	6	5	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Revoca affidamento in prova all' UEPE	1	9	10	7	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Revoca arresti domiciliari	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca detenzione domiciliare	1	2	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca detenzione domiciliare art. 47 ter c.1 bis op	0	10	10	8	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Revoca differimento nelle Forme della detenzione domiciliare Art.47 Ter 1 Ter O.P.	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca esecuzione presso domicilio della pena detentiva	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Revoca semiliberta'	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	3	29	32	25	0	0	1	0	0	1	0	0	5

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

Nel periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 2018, sono stati presentati:

- n. 33 reclami avverso rigetto della liberazione anticipata, di cui 8 sono stati accolti;
- n. 6 reclami avverso rigetto di permesso, di cui 2 accolti;
- n. 13 reclami per la 199/2010, di cui 4 accolti;
- n. 23 opposizioni ad espulsione, di cui 3 accolte.

7.1.2 Ufficio di sorveglianza

A seguire si riportano alcune tabelle riepilogative dell'attività dell'Ufficio di sorveglianza per il periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 2018.

Procedimenti

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
SSMSPP	57	1.366	1.423	350	51	8	264	43	5	5	15	16	666
MA	23	985	1.008	607	142	14	46	1	1	1	42	124	30
ED	14	57	71	9	23	9	9	0	0	0	0	1	20
LA	173	617	790	322	66	11	14	4	4	149	7	7	206
ESS	24	112	136	0	0	0	0	0	0	0	0	62	74
EMS	33	11	44	0	0	0	0	0	0	0	0	9	35
EMA	182	241	423	0	0	0	0	0	0	0	0	160	260
DifPEN	0	6	6	4	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Altro	14	64	78	42	3	4	0	1	0	0	3	2	23
Altro2	5	34	39	7	1	6	0	1	0	0	1	0	23
TOTALE	525	3.493	3.947	1341	286	52	334	50	10	155	68	381	1.338

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

SSMSPP: misure di sicurezza, libertà controllata e remissione del debito – **MA**: concessione provvisoria misure alternative alla detenzione, modifiche, autorizzazioni, diffide, sospensioni - **LA**: liberazione anticipata -**ED**: Esecuzione presso il domicilio (L199/2019) - **ESS**: libertà controllata - **EMS**: esecuzione misure sicurezza - **EMA**: esecuzione misure alternative - **DifPEN**: differimento provvisorio esecuzione pena facoltativo, obbligatorio e nella forma della detenzione domiciliare - **Altro**: istanze generiche, istanze di Grazia, conversione pena pecuniaria, rateizzazione - **Altro2**: ammissione e liquidazione patrocinio a spese dello Stato

Espulsioni, permessi premio e per necessità, rogatorie e visite mediche

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
Ammissione lavoro esterno volontario e gratuito (art. 21 c. 4ter o.p.)	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Ammissione lavoro esterno art. 21 o.p.	0	15	15	13	1	0	0	0	0	0	1	0	0
Approvazione programma trattamentale	0	91	91	89	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Autorizzazione corrispondenza telefonica	5	132	137	120	11	1	0	0	0	0	0	3	2
Expulsione straniero a titolo di sanzione alternativa (art. 16 c. 5 D.Lvo 286/98 s.m.)	11	91	102	28	1	2	49	0	0	0	0	0	22
Modifica lavoro esterno (art. 21 o.p.)	0	22	22	18	4	0	0	0	0	0	0	0	0
Modifica permesso	0	11	11	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Permesso necessità	0	9	9	2	7	0	0	0	0	0	0	0	0
Permesso premio	1	178	179	55	87	10	14	0	0	0	0	1	12
Ratifica ricovero in ospedale o luogo esterno di cura	0	12	12	11	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Ratifica visita specialistica in luogo esterno di cura	0	26	26	26	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reclamo avverso provv. disciplinari in materia lavoro	3	1	4	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1
Reclamo generico	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca lavoro esterno	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca permesso premio	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoca ricovero in ospedale o luogo esterno di cura/nulla osta al rientro in carcere	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Ricovero Day Hospital in struttura sanitaria pubblica	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ricovero in Opg	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ricovero in Opg per osservazione psichiatrica	1	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Ricovero in ospedale civile o luogo esterno di cura	0	8	8	7	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Rientro in istituto	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rogatoria in sede di estradizione	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rogatoria nei giudizi di revisione e nella fase dell'esecuzione	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rogatoria su richiesta del Giudice che procede	0	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rogatoria su richiesta del Giudice dell'esecuzione	0	17	17	14	0	0	2	1	0	0	0	0	0
Visite specialistiche in luogo esterno di cura	0	185	185	183	0	0	1	0	0	0	0	1	0
TOTALE	22	813	835	590	115	14	68	2	1	0	1	5	39

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

Nella tabella di seguito riportata è indicato il numero complessivo di colloqui effettuati con i detenuti dai Magistrati nel periodo dal 1/01 al 7/12/2018.

Colloqui mensili con i detenuti effettuati dai Magistrati

Mese	Numero colloqui
GENNAIO	0
FEBBRAIO	28
MARZO	21
APRILE	0
MAGGIO	61
GIUGNO	14
LUGLIO	0
AGOSTO	23
SETTEMBRE	27
OTTOBRE	35
NOVEMBRE	42
DICEMBRE	28
TOTALE	279

Fonte: Ufficio di Sorveglianza di Trento.

8 AGGIORNAMENTO DELL'INTESA ISTITUZIONALE DEL 2012

8.1 La nuova proposta di Protocollo

Nel corso dell'anno, in stretta collaborazione con il Dipartimento salute e solidarietà sociale della PAT, è stata predisposta una proposta di aggiornamento dell'Intesa Istituzionale del 2012. La nuova proposta - dal titolo: *"PER IL REINSERIMENTO SOCIALE per promuovere la salute e il benessere dei detenuti e per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittendi nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e per promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase*

La nuova proposta del protocollo per il REINSERIMENTO SOCIALE intende rafforzare l'azione integrata tra le Istituzioni

esecutiva" - intende, in via prioritaria, rafforzare l'azione integrata tra le Istituzioni (Ministero della Giustizia, dalla Provincia Autonoma di Trento e

dalla Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol).

Il nuovo testo è stato riformulato tenendo in debito conto anche le difficoltà operative emerse nell'attuazione della precedente Intesa legate in particolare al funzionamento della Commissione tecnica, composta dai Dirigenti e dai Direttori delle diverse aree delle istituzioni firmatarie, che di fatto si è riunita solo in due occasioni in cinque anni e non è riuscita a predisporre le cc.dd. linee guida previste.

Per rendere immediatamente operativi i Gruppi sono state predisposte delle Linee di indirizzo, allegate al Protocollo d'Intesa, che individuano da subito una serie di obiettivi e declinano in modo più specifico gli impegni generali sanciti nello stesso Protocollo.

Per rendere immediatamente operativo il protocollo sono state predisposte delle Linee di indirizzo, allegate allo stesso, che individuano una serie di obiettivi e declinano in modo più specifico gli impegni generali

Inoltre, per migliorare l'efficacia del nuovo Protocollo si prevede di affidare i compiti in precedenza della Commissione tecnica a cinque Gruppi tecnici operativi (suddivisi nelle seguenti aree tematiche: reinserimento sociale, legami familiari e cultura; lavoro; salute; minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile; giustizia riparativa e mediazione penale), nominati dalla stessa Commissione. Nello specifico, a tali gruppi sono affidate le funzioni operative connesse con la programmazione, l'attuazione e il coordinamento delle singole azioni mentre alla Commissione tecnica sono attribuite le funzioni di

"supervisione" quali la nomina dei Gruppi tecnici operativi, la modifica/integrazione delle Linee di indirizzo e la verifica delle singole progettualità.

La nuova architettura sposta il maggior carico di lavoro sui Gruppi tecnici operativi i quali per la rispettiva area d'intervento elaborano i Programmi d'azione e ne curano l'attuazione

La nuova architettura sposta il maggior carico di lavoro sui Gruppi tecnici operativi i quali, per la rispettiva area d'intervento e compatibilmente con le risorse finanziarie e umane a disposizione

delle parti, elaborano i Programmi d'azione, da sottoporre all'approvazione dalla Commissione, e ne curano l'attuazione. I capitoli in cui sono articolate le Linee di indirizzo tendono ad individuare i diversi ambiti e le diverse azioni che contribuiscono a creare le condizioni per condurre una vita dignitosa, in salute e benessere: determinanti sociali (istruzione-cultura, lavoro, inclusione) e determinanti legati ai comportamenti individuali (promozione della salute attraverso azioni su alimentazione, attività fisica, fumo, ecc.), con attenzione alla sfera della salute mentale (autolesionismo). E' stato valorizzato il momento del fine pena e della rimessione in libertà del detenuto, così come l'esecuzione penale esterna. Particolare attenzione hanno meritato alcune figure di soggetti ristretti (stranieri, minori e donne), sempre nell'ottica di valorizzare le peculiarità che caratterizzano queste persone.

La proposta prevede che le Linee di indirizzo in questa prima definizione siano allegate al Protocollo e quindi approvate dai soggetti firmatari mentre le eventuali modifiche o integrazioni sono approvate dalla Commissione tecnica con la successiva ratifica dei firmatari entro un termine predefinito, salvo silenzio assenso allo scadere del termine. Questa procedura garantisce un'adeguata flessibilità per le operazioni di modifica/integrazione offrendo al tempo stesso precise garanzie sui tempi di approvazione.

Infine, per economizzare i tempi necessari per la ridefinizione periodica del Protocollo, la durata è permanente anziché quinquennale, rendendo possibile la disdetta di una delle parti solo dopo il primo quinquennio mentre la revisione è possibile in qualsiasi momento previo accordo delle parti.

La durata del protocollo è permanente con la possibilità di disdetta di una delle parti solo dopo il primo quinquennio

8.2 Un percorso partecipato

Per ottimizzare i tempi necessari per l'elaborazione del nuovo Protocollo e rendere più produttiva la presentazione di eventuali modifiche o integrazioni i diversi soggetti istituzionali sono stati coinvolti solo dopo l'elaborazione di una prima bozza di testo. L'obiettivo iniziale, infatti, era quello di sottoporre all'attenzione del Ministero della Giustizia la proposta

di Protocollo d'intesa nei tempi utili per consentirne l'approvazione degli organismi politici nel mese di settembre – ottobre 2018.

L'elaborazione della proposta di Protocollo d'intesa ha avuto così inizio nel mese di marzo 2018 attraverso un gruppo di lavoro informale costituito dai funzionari del Dipartimento salute e solidarietà sociale della PAT e dal Garante dei diritti dei detenuti. Il gruppo, riunitosi in più occasioni, ha inizialmente individuato le criticità e le possibili soluzioni poi confluite nella prima bozza di documento. In questa nuova formulazione il Protocollo d'intesa è stato integrato con l'allegato "Linee di indirizzo", al fine di declinare in modo più preciso gli impegni sanciti, e sono stati previsti cinque Gruppi tecnici operativi, distinti per area tematica, con il compito di attuare gli indirizzi mediante l'elaborazione di specifici Programmi d'azione.

In seguito sono state raccolte le osservazioni dei servizi della PAT che operano all'interno della Casa circondariale coinvolgendo in via informale l'Osservatorio sulla salute, l'Agenzia del lavoro e il Dipartimento della conoscenza. Il testo aggiornato con i contributi dei soggetti sopra richiamati è stato poi oggetto di confronto in due distinte riunioni (12 giugno e 16 luglio 2018) a cui hanno partecipato i responsabili dei dipartimenti, dei servizi, e gli uffici afferenti agli enti sottoscrittori competenti nelle materie trattate dal Protocollo. Nella prima riunione del 12 giugno 2018 sono state illustrate le proposte e sono state raccolte le prime osservazioni espresse nel corso della riunione. Il testo così perfezionato, rinviato a tutti i soggetti interessati, è stato ripresentato nel secondo incontro, quello del 16 luglio 2018, per raccogliere nuove indicazioni e addivenire alla condivisione di un testo finale. Nel pomeriggio del 16 luglio, si è inoltre tenuto un successivo approfondimento, con il Provveditore, dott. Sbriglia, che a causa d'impegni non aveva potuto partecipare alla riunione del mattino, utile per condividere una formulazione coerente con le osservazioni puntualmente predisposte dal Provveditorato.

Il Capo del Dap ha comunicato che non sussistono ragioni ostative alla stipula del protocollo ed ha pertanto invitato la Provincia ad assumere contatti diretti con il Ministro al fine di convenire le modalità più consone alla stipula

Nel mese di agosto il protocollo è stato trasmesso al Ministero della Giustizia per le verifiche del caso. Con nota del 26 novembre 2018 il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha comunicato che non sussistono

ragioni ostative alla stipula del protocollo ed ha pertanto invitato ad assumere contatti diretti con il Ministro al fine di convenire le modalità più consone alla stipula.

8.3 Reinserimento sociale e lavorativo

Di seguito si fornisce un quadro complessivo delle realtà, **sostenute anche economicamente dal Servizio politiche sociali della PAT**, che erogano

servizi di sostegno e reinserimento sociale e lavorativo alle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale.

APAS - Associazione Provinciale Aiuto Sociale

L'Associazione collabora proficuamente con la direzione e con il personale dipendente e volontario, che opera presso la Casa Circondariale di Trento, al fine di portare adeguato aiuto ai detenuti e fungere da naturale mediatore tra l'istituto carcerario e la società civile. Un impegno che si estrinseca nell'accesso settimanale presso le sezioni detentive al fine di favorire la conoscenza di numerose persone detenute, che spesso chiedono di accedere ad un eventuale percorso di recupero sociale in alternativa alla detenzione o a fine pena. A tale scopo si considera proficuo il rapporto di collaborazione sia con gli agenti di Polizia Penitenziaria sia con l'Uepe di Trento che supervisiona e monitora i percorsi in esecuzione penale esterna.

9 | La medesima associazione offre un **servizio di accoglienza abitativa** di persone detenute presso cinque appartamenti (per un totale di 9 posti letto) di proprietà dell'Istituto trentino di edilizia abitativa (Itea) e del Comune di Trento al fine di garantire un'ospitalità temporanea a chi necessita di un domicilio protetto all'interno di un progetto di inserimento sociale. Nello specifico, la gestione degli appartamenti permette l'accoglienza di persone che ottengono una misura alternativa alla detenzione e che non dispongono di un proprio domicilio nel quale espiare la propria condanna.

POSTI LETTO

Apas offre un tirocinio lavorativo denominato "*Corso di formazione per i pre-requisiti lavorativi*", finalizzato all'avviamento al lavoro di persone svantaggiate, che generalmente non dispongono di sufficienti requisiti per accedere al mondo del lavoro. L'attività si svolge esternamente alla C.C. di Spini e vi possono accedere detenuti che fruiscono di permessi premio (art. 30-ter O.P.), del lavoro all'esterno (art. 21 o.p.) e persone in misura alternativa. Conclusa positivamente una prima esperienza, che nella prassi ha durata media di 4 mesi, l'equipe degli operatori o l'Uepe, d'intesa con Apas, a seconda della posizione giuridica, valuta l'eventuale passaggio presso le Cooperative sociali del territorio e sostiene l'utente nella ricerca di un impiego sul libero mercato.

Apas si prefigura come **centro di ascolto** per tutti coloro che necessitano di esprimere una richiesta di aiuto per superare una problematica con la giustizia. Si tratta di un servizio esteso anche ai familiari e cittadini, per avere informazioni ed un ascolto attivo ed informato. Il servizio di accoglienza è garantito dagli operatori e alcuni volontari presenti in sede con l'incarico di svolgere i necessari colloqui conoscitivi della persona, anche presso la Casa Circondariale di Trento, secondo lo scopo ultimo di permettere a coloro che sono temporaneamente privati della libertà di poter esprimere una richiesta. Il servizio di segretariato sociale è, quindi, rivolto

alle persone accolte in progetto e a coloro che sono in contatto con l'Associazione per superare un temporaneo periodo di difficoltà. Dunque, si mettono a disposizione le risorse umane e i materiali per fornire assistenza ad ogni singola persona, orientarla in proposito ad una specifica problematica, ai Servizi operanti sul territorio e alle prassi attraverso cui poter maturare le condizioni per poter accedere a un beneficio.

460

INTERVENTI

Apas, infine, a fronte di un ulteriore finanziamento della Provincia, gestisce - in stretta collaborazione con l' Ufficio esecuzione penale esterna (Uepe) di Trento - lo "**Sportello Diritti**", ubicato presso l'Uepe, che si rivolge a soggetti in esecuzione penale esterna e ai loro familiari, agli avvocati e ai cittadini, con finalità di informazione e consulenza giuridica su tematiche e questioni inerenti le misure alternative alla detenzione e sul beneficio della sospensione del processo penale con contestuale messa alla prova, istituito recentemente introdotto dalla Legge n. 67/2014. Inoltre, lo Sportello sta elaborando una ricerca applicata ai dati e alle informazioni in possesso dell' Uepe, dal titolo "*Esperienze di giustizia riparativa nella Provincia di Trento: ricerca applicata presso l'Ufficio esecuzione penale esterna di Trento*". Tale ricerca si pone l'obiettivo di fornire una rappresentazione rispetto all'entità e alle modalità di esecuzione delle esperienze di giustizia riparativa in corso. In particolare, mira a rilevare la quantità e la qualità delle condotte riparatorie realizzate dagli utenti presi in carico dall' Uepe, al fine di fotografare le attuali prassi applicative per suggerire, rispetto alle aree critiche eventualmente individuate, soluzioni operative adeguate. Lo Sportello Diritti rappresenta ormai una risorsa essenziale nel panorama dell'esecuzione penale esterna della provincia di Trento. Istituito nel dicembre 2014 come progetto sperimentale, nel corso degli anni 2015/2016 ha superato positivamente l'iniziale fase di sperimentazione, consolidando la propria attività di consulenza tecnico-giuridica e sociale rivolta ai cittadini della provincia di Trento, sia nell'ambito delle tradizionali misure alternative alla detenzione che nell'ambito della più recente normativa sulla messa alla prova. I dati parziali sull'attività svolta nel 2018, fino al 30 settembre scorso, evidenziano **460 interventi** per 176 beneficiari.

Cooperativa Kaleidoscopio (cooperativa Tipo A che gestisce servizi socio-educativi) per la gestione del progetto I.De.Ale - laboratorio occupazionale di imbottigliamento detersivi, per i requisiti lavorativi - fornisce una risposta al bisogno formativo/lavorativo del maggior numero possibile di detenuti (tra i 150 e i 200 bimestri all'anno, protetti compresi). Si tratta di uno spazio in cui realizzare semplici lavorazioni conto terzi con modalità personalizzabili in base alle caratteristiche dei frequentanti.

In considerazione del gradimento espresso dall'area educativa della Casa circondariale di Trento, la Provincia autonoma di Trento finanzia inoltre, dal 2014, le attività trattamentali intramurarie concernenti il "Corso di improvvisazione teatrale" e "Scacchi in carcere" entrambi finalizzati al trattamento rieducativo dei detenuti. Nel 2018 l'attività formativa

64

ORE DI TEATRO

d'improvvisazione teatrale ha avuto una durata complessiva di 32 incontri, per un numero complessivo di 64 ore di lezione, ha interessato 20 detenuti di cui 8 hanno frequentato l'intero corso con una presenza media di 10 detenuti a lezione. Gli allievi hanno appreso nozioni di espressione corporea e di improvvisazione teatrale permettendo contestualmente agli stessi di socializzare con i compagni e rimanere uniti al gruppo, nonché di acquisire strumenti da utilizzare sia sul palcoscenico che nel mondo del lavoro o, più semplicemente, nella vita di tutti i giorni. L'attività sopra descritta, utile per un buon reinserimento sociale, ha consentito la messa in scena, alla fine del corso, di un saggio teatrale nel quale i detenuti hanno potuto mostrare davanti ad un pubblico, costituito in parte da detenuti ed in parte da persone esterne, una serie di scene teatrali completamente improvvisate.

64

ORE DI SCACCHI

Nel 2018 l'attività formativa concernente gli scacchi in carcere ha avuto una durata complessiva di 32 incontri suddivisi in due moduli di 16 incontri della durata di due ore ciascuno di essi. Nel primo modulo su 13 iscritti hanno frequentato costantemente il corso in 5, mentre nel secondo modulo su 12 iscritti 6 hanno terminato il corso. Il corso consta di una fase di illustrazione dei principi base del gioco e di una fase pratica. L'attività "Scacchi in carcere" ha consentito ai detenuti di socializzare tra loro e di utilizzare tutte quelle qualità intellettuali utili non solo al gioco ma anche al reinserimento sociale.

Nel 2018, sempre nell'ambito delle attività trattamentali intramurarie della Casa Circondariale di Trento, sono state finanziate le seguenti iniziative:

- progetto teatrale "La Piazza" dove l'obiettivo primario è quello di offrire ai detenuti partecipanti la possibilità di coltivare e di esprimere aspetti di sé che solitamente rimangono nascosti: emozioni, affettività, creatività, poesia; di promuovere l'autostima; stimolare una riflessione, attraverso la pratica teatrale, su libertà e regole, rispetto di sé e dell'altro;
- progetto "Dalla viva voce" dell'Associazione *Quadrivium* per promuovere in provincia di Trento una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza riguardo alla complessità delle storie di detenzione attraverso strumenti culturali come la produzione e realizzazione di spettacoli aperti alla comunità.

66

BORSE DI
STUDIO

65 €

VALORE MEDIO

Su richiesta dell'area educativa della casa circondariale di Trento viene inoltre erogato un contributo economico al fine di consentire l'erogazione di borse di studio in favore dei detenuti che seguono utilmente ed in modo virtuoso un percorso scolastico o formativo. Le borse di studio sono riconosciute ai detenuti che nello specifico ottengono l'attestato per aver raggiunto l'obiettivo formativo in relazione a percorsi di alfabetizzazione, italiano, acconciatura, pasticceria nonché ai detenuti che ottengono la promozione da un anno all'altro nei vari percorsi di studio.

15

VOLONTARI

23

RICHIESTE

Il Servizio politiche sociali è inoltre impegnato, dal 2017, nel progetto "La cura dei legami", attraverso il quale vengono affrontate le complessità delle relazioni familiari e genitoriali dei detenuti, coinvolgendo operatori e volontari già presenti nella Casa Circondariale di Trento (Conferenza Regionale del Volontariato e Giustizia, Apas, Ama ed Alfid) che già si occupano di questa tematica, valorizzando le attività in corso. Con questo progetto si vogliono tutelare le relazioni familiari, in particolar modo nei momenti d'incontro tra genitore detenuto e figlio, supportando quest'ultimo durante il suo ingresso e la sua permanenza in carcere per tutto il tempo dedicato alla visita. In definitiva si vuole "mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni della famiglia" come recita l'art. 28 dell'O.P., oltre ad offrire consulenze e sostegno in merito alle tematiche della conflittualità e separazione tra detenuto e coniuge o convivente. Il progetto attua quanto previsto dall'art. 9 della convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e adolescenza approvata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991, secondo cui il bambino - i cui genitori, o uno dei due, si trovano in stato di detenzione - deve poter mantenere con loro dei contatti appropriati. Il progetto si è sviluppato in fasi. Inizialmente, nel 2017, è stata eseguita una ricognizione dei volontari che sono poi stati formati sul tema delle relazioni familiari e della genitorialità. **I volontari che hanno aderito al progetto sono 15** di cui 8 hanno seguito una formazione molto approfondita. Il lavoro dei colloqui è iniziato a settembre 2018 e si svolge ogni mercoledì dalle 13.30 alle 15.30. **Le richieste dei padri detenuti fino ad ora sono 23.** Si parla di figli, di affetti, di famiglie disgregate o in grandi difficoltà. Emergono dei vissuti di "colpa" ma soprattutto una certa vergogna dovuta all'essere in carcere. Dare a questi padri un ascolto attento e accompagnarli in questo periodo di sospensione dalla vita normale restituisce loro dignità. Vale la pena far risaltare la fatica e lo spaesamento di molti padri stranieri che hanno perso completamente il legame con i figli e da molto tempo non hanno notizie. Il loro ascolto nella memoria dei figli è un'esperienza di grande umanità.

8.4 Interventi di politica del lavoro

L'Agencia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento può finanziare, nell'ambito dell'Intervento 18 del "*Documento degli interventi di politica del lavoro*"¹, progetti individualizzati di inserimento lavorativo per persone con disabilità o svantaggio attraverso appositi titoli d'acquisto (*voucher*).

Nelle persone "svantaggiate", individuate dall'Intervento 18, rientrano anche i detenuti e gli internati negli istituti penitenziari e coloro che sono ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno. Tali progetti prevedono, a favore del lavoratore, l'erogazione di servizi da parte del datore di lavoro atti a favorire la crescita personale, sociale e professionale. È finanziata, infatti, l'attuazione di progetti individualizzati che prevedono un insieme di azioni integrate di accoglienza, tutoraggio, formazione e supporto, svolte in costanza di rapporto di lavoro, da parte di un tutor e di un responsabile sociale.

Tramite l'Intervento 18 nel periodo 2012/2018 sono stati finanziati 190 nuovi progetti rivolti sia a detenuti e internati nella Casa Circondariale di Spini sia a persone ammesse alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno. Nel periodo oggetto di analisi (2012/2018) presso le quattro cooperative operanti all'interno della Casa Circondariale di Trento hanno trovato occupazione 151 persone. Sono invece 39 le persone che, ammesse alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sono state assunte da sette cooperative/impresе sociali presenti prevalentemente nella Valle dell'Adige, in particolare nel comune di Trento (si fa presente che per errore materiale nella precedente Relazione erano state indicate 43 persone ammesse alle misure alternative anziché il dato corretto di 33).

Nel 2018 l'Intervento 18 ha sostenuto 57 persone, di cui i citati 30 nuovi ingressi e 27 "prosecuzioni". Dei 30 nuovi ingressi, 24 sono in Casa circondariale e 6 riguardano persone in misure alternative. Le "prosecuzioni", ossia le persone che hanno iniziato a beneficiare dell'Intervento 18 negli anni precedenti, sono suddivise tra 24 in Casa circondariale e 3 in misure alternativa.

¹ È un intervento che nasce circa 20 anni fa in Agenzia del lavoro dall'esigenza di sostenere l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in imprese che avessero come scopo primario l'inserimento lavorativo - qualificato e stabile - di soggetti svantaggiati. Le cooperative B e altri soggetti che rispondono a determinati requisiti devono presentare il loro piano di impresa (a preventivo e consuntivo) con un piano anche di attività produttive (per il pubblico o per clienti privati) e di inserimenti lavorativi che intendono realizzare. In base alla valutazione di AdL le persone svantaggiate con i necessari requisiti ricevono un Voucher per progetti individualizzati di inserimento lavorativo per l'erogazione di azioni integrate di accoglienza, tutoraggio, formazione e supporto svolte in costanza di rapporto di lavoro da parte dei soggetti accreditati (variabile in base al tempo determinato o indeterminato dell'impiego, al part-time ed alle categorie svantaggiate di appartenenza) da parte delle figure di supporto in cooperativa/impresa sociale: tutor e Responsabile Sociale. Il target sono le persone svantaggiate così come individuate dalla Legge n. 381/1991, cui si aggiungono le persone segnalate dai servizi sociali provinciali (comunali). Quindi l'Intervento apre e amplia quanto previsto dalla Legge n. 381/91.

Inserimenti lavorativi

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
n. inserimenti lavorativi	23	24	19	23	40	31	30	190

Fonte: Agenzia del lavoro. I dati si riferiscono agli inserimenti lavorativi iniziati nell'anno indicato e finanziati attraverso l'Intervento 18

A partire dal mese di aprile 2018, e per la durata di un anno, a seguito della richiesta della Casa circondariale di Trento che ha evidenziato la necessità di avviare un'attività produttiva con il coinvolgimento delle persone ristrette nella sezione femminile, è stato attivato un Protocollo d'intesa - tra la Casa circondariale, L'Agenzia del Lavoro, il Servizio politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento e la cooperativa Venature scs di Trento - per la realizzazione di un **progetto sperimentale di formazione in inserimento lavorativo nella lavanderia della sezione femminile** della stessa Casa circondariale. Sono state coinvolte 4 donne ristrette, seguite da tutor della cooperativa Venature scs. Si ritiene che il progetto sia in grado di offrire alle detenute, attraverso l'inclusione lavorativa, un'opportunità per accrescere le proprie competenze e sviluppare una maggior consapevolezza personale e sociale. Il progetto voleva inoltre testare la sostenibilità dello svolgimento di un'attività produttiva/lavorativa anche nella sezione femminile della Casa circondariale.

9 L'ASSISTENZA SANITARIA

9.1 Quadro normativo di riferimento

Di seguito, al fine di rettificare alcune imprecisioni contenute nella precedente Relazione del 2017, si riporta sinteticamente la disciplina relativa all'assistenza sanitaria per i detenuti e gli internati nella Provincia autonoma di Trento.

1) Il D.lgs. 19 novembre 2010 n. 252 "Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige concernente disposizioni in materia di assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari" ha trasferito le funzioni di assistenza sanitaria in carcere alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

2) Con Deliberazione della Giunta provinciale n. 169 del 4 febbraio 2011, la Provincia ha approvato la direttiva attuativa in materia di assistenza sanitaria ai detenuti, agli internati e ai minori sottoposti a provvedimento penale presso gli istituti penitenziari presenti sul territorio della Provincia di Trento. In particolare, tali direttive individuano puntualmente i compiti dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS), tra i quali la realizzazione di un modello organizzativo aziendale per la tutela della salute in ambito penitenziario, nel rispetto delle indicazioni di massima recate dalle disposizioni statali in materia.

3) Con Deliberazione dell'APSS 18 marzo 2011 n. 127 in prima attuazione, è stata affidata la responsabilità dell'attività sanitaria per la Casa circondariale di Trento all'Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso dell'Ospedale di Trento, dando mandato al responsabile della stessa di coordinare l'attività del personale medico ed infermieristico con l'apporto della responsabile del personale non dirigenziale del Dipartimento di Medicina interna. Con il medesimo provvedimento veniva riservata l'attuazione delle ulteriori direttive di cui alla DGP 169/2011, ivi compresa la definizione del modello organizzativo dell'assistenza sanitaria.

4) La Provincia autonoma di Trento e l'Amministrazione penitenziaria in data 4 luglio 2011 hanno sottoscritto uno specifico Protocollo d'intesa (schema approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n.1254/2011) per la definizione delle forme di collaborazione tra ordinamento sanitario provinciale e ordinamento penitenziario. Il protocollo prevede successive e specifiche convenzioni attuative direttamente sottoscritte tra APSS e l'Amministrazione penitenziaria. Da evidenziare che l'art 7 del Protocollo

prevede che APSS, ai sensi dell'art. 1 comma 3 del Decreto Legislativo 230/99 debba adottare un'apposita **Carta dei Servizi sanitari per detenuti ed internati**. La Carta dei Servizi, una volta predisposta, dovrà essere concordata con l'Osservatorio istituito presso la Provincia e quindi portata a conoscenza del Provveditorato Regionale dell'A.P. All'art.18, invece, istituisce l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria così come previsto dal DPCM 1° aprile 2008. Infine, l'art. 21 prevede, in assenza di proposte di revisione, il rinnovo automatico del Protocollo.

5) La Deliberazione della Giunta provinciale n. 990 del 18 maggio 2012 ha istituito **l'Osservatorio permanente sulla salute penitenziaria**, che, avvalendosi dell'Osservatorio per la salute, svolge le seguenti funzioni: monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi sanitari; proposta di azioni e di strumenti d'intervento appropriati; effettuazione di studi epidemiologici sulla popolazione ristretta.

6) L'APSS e l'Amministrazione Penitenziaria hanno sottoscritto una Convenzione in data 1 ottobre 2012 per l'utilizzo da parte dell'APSS dei locali adibiti all'esercizio delle funzioni sanitarie presso la Casa Circondariale e presa in carico delle attrezzature arredi e beni strumentali connessi all'esercizio delle attività sanitarie.

7) L'APSS, con verbale di deliberazione del Direttore generale di data 30 ottobre 2012 Reg. delib. n. 556/2012, ha adottato il modello organizzativo aziendale per la tutela della salute in ambito penitenziario e contestualmente ha approvato le linee aziendali di indirizzo per la tutela della salute dei detenuti e degli internati nella Casa Circondariale di Trento. Nello specifico l'Allegato A della sopraccitata delibera recante "*Linee di indirizzo per gli interventi a tutela della salute dei detenuti e degli internati nella Casa circondariale di Trento*" individua i seguenti principali obiettivi di salute che devono essere perseguiti:

- a) promozione della salute, anche all'interno dei programmi di medicina preventiva e di educazione sanitaria, mirata all'assunzione di responsabilità attiva nei confronti della propria salute;
- b) promozione della salubrità degli ambienti e di condizioni di vita salutari, pur in considerazione delle esigenze detentive e limitative della libertà;
- c) prevenzione primaria, secondaria e terziaria, con progetti specifici per patologie e target differenziati di popolazione, in rapporto all'età, al genere e alle caratteristiche socio culturali, con riferimento anche alla popolazione degli immigrati;
- d) riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e la definizione di

un programma di prevenzione secondo le linee di indirizzo approvate in sede di CU in data 19.01.2012.

Le linee di indirizzo individuano poi delle specifiche azioni per ciascun obiettivo individuando i soggetti di volta in volta responsabili.

Il modello organizzativo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi individuati nelle linee di indirizzo prevede - in analogia con quanto prescritto per i cittadini in stato di libertà dall'articolo 8, comma 1, lettera e), del D.Lgs. n. 229/1999 - l'attività assistenziale per l'intero arco della giornata e per tutti i giorni della settimana, attraverso il coordinamento operativo e l'integrazione professionale tra tutti gli attori sanitari in gioco e le strutture operative esterne del SSN. Nello specifico è previsto che l'assistenza medica generale è garantita con la presenza di:

- un medico dalle 9:00 alle 20:00 dal lunedì al venerdì;
- un medico aggiuntivo nella fascia mattutina dal lunedì al sabato, ivi compresi i festivi infrasettimanali;
- un medico su chiamata da parte dell'infermiere il sabato pomeriggio;
- un turno di reperibilità medica dalle 8:00 alle 20.00 i giorni festivi. La chiamata avviene attraverso l'infermiere in turno.

Le prestazioni non urgenti, che dovessero rendersi necessarie, verranno programmate ove possibile all'interno del carcere coinvolgendo gli specialisti dell'Ospedale di Trento e/o del Distretto Centro Nord che gestiranno le consulenze tramite SIO venendo in loco ad effettuare la prestazione, al fine di ridurre le esigenze di trasferimento per accertamenti sanitari dei detenuti.

Per quanto riguarda la sezione femminile le eventuali visite specialistiche non effettuabili nella medesima sezione (oculistica, odontoiatria) saranno effettuate nell'infermeria centrale della sezione maschile secondo modalità condivise con la Direzione del carcere.

La presenza infermieristica sarà così garantita:

- a) due infermiere dalle 7:00 alle 21:00 tutti i giorni;
- b) i giorni feriali, incrementandosi l'attività degli specialisti, il turno viene potenziato in base alle esigenze a discrezione del Coordinatore Infermieristico;
- c) nel caso di ricovero nelle celle dell'infermeria di detenuti che richiedono assistenza infermieristica anche nelle ore notturne, sarà attivato il turno notturno infermieristico, per le notti necessarie (sempre a discrezione del Coordinatore infermieristico dopo confronto con il responsabile medico) con il supporto del medico reperibile.

Relativamente al modello organizzativo del Ser.T l'indicazione è l'istituzione di una area detentiva (Day Hospital o Day Service), idonea al trattamento

della sindrome di astinenza (fase acuta), distinta da quelle di normale permanenza dei detenuti (fase post-acuta).

Per quanto riguarda la salute mentale l'indicazione è l'istituzione di sezioni o reparti a custodia attenuata, in prossimità dell'infermeria, per i trattamenti terapeutico-riabilitativi, con funzione anche di osservazione per l'accertamento delle infermità psichiche, nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali trasferite.

8) La Conferenza unificata nella seduta del 22 gennaio 2015 ha sancito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome grazie al quale **oggi ogni Servizio sanitario penitenziario è da considerarsi una sede territoriale della locale Azienda sanitaria che deve pertanto erogare l'assistenza garantendo l'azione multidisciplinare e l'integrazione degli interventi a favore della persona detenuta** attraverso un sistema articolato di servizi sanitari con caratteristiche di complessità organizzativa e funzionale crescenti a seconda delle caratteristiche e delle esigenze di ogni singolo Istituto.

9) Come richiesto dalla normativa e in ottemperanza al sopraccitato Protocollo di data 4 luglio 2011, l'APSS ha predisposto la **Carta dei servizi sanitari per le persone detenute**, che viene consegnata ad ogni nuovo giunto, in cui è disciplinata la modalità di accesso alle visite, sono illustrate le possibilità di trattamento per gli alcolisti, le cure in caso di infezioni croniche, le modalità di svolgimento delle visite di "primo ingresso", le vaccinazioni proposte, l'attività garantita dal Ser.D., dallo psicologo, ecc. La Carta sarà verosimilmente aggiornata nel corso del 2019 in funzione dei risultati del nuovo modello organizzativo adottato per la gestione delle visite, delle terapie, ecc.

10) La Deliberazione della Giunta provinciale n. 2422 del 21 dicembre 2018 ha recepito l'Accordo adottato in Conferenza Unificata, rep. Atti n. 81/CU di data 27 luglio 2017, ai sensi dell'art. 9 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni, le Province, Comuni e Comunità montane, sul documento recante "*Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti*". La medesima deliberazione ha altresì incaricato l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria di predisporre il Piano provinciale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo.

9.2 La riforma sanitaria in ambito penitenziario

Delineato il quadro normativo di riferimento, si riporta qualche considerazione sull'articolo 11 della legge n. 354 del 1975, relativo al servizio sanitario in carcere.

9.2.1 La formulazione previgente

L'articolo 11 della legge sull'ordinamento penitenziario disciplina l'organizzazione del servizio sanitario negli istituti, cioè tutti gli interventi di carattere medico e paramedico necessari per garantire le buone condizioni di salute dei detenuti e degli internati e le cure opportune in caso di infermità o di altre esigenze sanitarie.

Nei suoi snodi fondamentali, tale disposizione, prima della riforma, prevedeva:

- un servizio medico e un servizio farmaceutico, nonché l'opera di almeno uno specialista in psichiatria;
- la possibilità - subordinatamente all'autorizzazione del Magistrato procedente - di trasferimento in luoghi esterni di cura, in caso di cure o di accertamenti necessari non effettuabili nella struttura penitenziaria;
- una visita medica generale all'atto di ingresso, nonché visite frequenti e periodiche;
- il tempestivo isolamento del detenuto sospettato di essere affetto da malattia contagiosa, nonché i provvedimenti necessari, laddove vi fosse un sospetto di malattia psichica;
- servizi speciali per l'assistenza sanitaria delle gestanti e delle puerpere, insieme all'organizzazione di apposite strutture, quali gli asili nido, per permettere alle madri di tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni;
- la possibilità di essere visitati a proprie spese da un sanitario di fiducia, previa autorizzazione del Magistrato procedente;
- controlli periodici sia sullo stato igienico-sanitario dell'istituto sia sulle condizioni igieniche e sanitarie dei ristretti negli istituti, controlli i cui esiti venivano riferiti al Ministero della Sanità e a quello di Grazia e Giustizia, nonché ai competenti uffici regionali e al Magistrato di Sorveglianza.

9.2.2 I profili critici

Rispetto alla precedente formulazione dell'art. 11 o.p., erano emersi numerosi profili critici, sollevati nel tempo tanto dalla dottrina quanto dalla giurisprudenza.

Perplessità sono sorte in relazione al **coefficiente di determinatezza delle previsioni** di cui all'articolo 11, criticate come troppo generiche: infatti, è espressamente prevista un'assistenza specialistica, ginecologica, ostetrica e pediatrica solo per le gestanti e per le madri con bambini. Tale previsione, ricavabile da una lettura congiunta dell'articolo 11 comma 6 della legge o.p. e dell'articolo 19 del regolamento esecutivo d.pr. 230/2000, unitamente al silenzio in ordine alle altre prestazioni sanitarie spettanti ai detenuti, ha suscitato un dibattito a livello dottrinale. Da un lato, chi sosteneva la

fruibilità illimitata di tali prestazioni non riusciva a spiegarsi la ragione di un esplicito riferimento esclusivamente alle donne gestanti e puerpere. Dall'altro, chi interpretava tale silenzio nel senso che la materia fosse rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione penitenziaria, il che suscitava notevoli dubbi.

Ulteriori questioni sono sorte anche in relazione ad altri due aspetti: la garanzia di **un livello essenziale di tutela del diritto alla salute** uniforme tra soggetti ristretti e soggetti liberi e il perseguimento della **continuità terapeutica**. Posta, infatti, l'inviolabilità del diritto alla salute, proclamato dalle fonti sovraordinate tanto nazionali² quanto sovranazionali e posto il dovere dello stato di garantire non soltanto un'eguaglianza formale, ma anche e soprattutto un'eguaglianza sostanziale, si riteneva necessaria una disciplina della sanità in carcere idonea ad assicurare un'assistenza paritaria rispetto a quella fornita alla popolazione generale, con eventuali modalità differenziate che tenessero conto delle caratteristiche del luogo in cui l'assistenza veniva erogata. Si riteneva inoltre auspicabile la creazione di un sistema nazionale di cartelle cliniche digitalizzate che avrebbe evitato i rischi connessi all'eventuale perdita di documentazione e avrebbe reso possibile una continuità trattamentale del soggetto ristretto.

Un ultimo profilo ritenuto tanto importante da richiedere un potenziamento all'interno delle mura carcerarie era quello attinente **all'assistenza psicoterapeutica**. Infatti, alla luce dell'articolo 11 e dell'articolo 80 o.p., si prevedeva che nell'istituto operassero almeno uno specialista in psichiatria, degli psicologi, degli assistenti sociali e dei criminologi clinici; si prevedeva inoltre che i "nuovi giunti" effettuassero un colloquio con lo psicologo contestualmente alla visita medica d'ingresso e che - qualora fossero emersi disagi psichici particolari - i detenuti avrebbero dovuto ricevere un sostegno, secondo lo schema dei periodici e frequenti riscontri (art 11, commi 1 e 5 e art. 80 o.p.; artt. 17 e 23 Reg. esec.). Alla luce di tali previsioni, risultava non garantita un'assistenza di tipo psicoterapeutico, cioè la possibilità di intraprendere un percorso periodico e cadenzato volto a far fronte al disagio psichico ravvisato. Questo tipo di trattamento, assicurato all'esterno delle mura penitenziarie, non era ivi replicato, nonostante fosse palese l'allarme del disagio psichico in carcere. Si sperava pertanto in un intervento che colmasse tale lacuna mediante la previsione di accordi tra gli istituti penitenziari e le aziende ospedaliere - in particolare con i Dipartimenti di Salute Mentale - al fine di assicurare un'assistenza psicoterapeutica che passasse per operatori sanitari "esterni" in grado di creare un'alleanza terapeutica con i pazienti detenuti. Tale tesi era stata corroborata nel tempo da ricerche sperimentali che avevano dimostrato la stretta correlazione tra lo sviluppo di programmi di assistenza terapeutica nelle carceri,

² V. Articolo 32 Costituzione: *"la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana."*

l'abbassamento del livello di sofferenza psichica ed il miglioramento nella gestione delle attività nell'istituto.

9.2.3 Le novità in materia di assistenza sanitaria

L'art. 11 o.p., come anticipato, è stato oggetto di modifica ad opera del d.lgs. 2 ottobre 2018 n. 123, con cui è stata data attuazione - benché parziale - alla legge delega 23 giugno 2017, n. 103.

In particolare, il capo I del d.lgs. citato, dedicato all'assistenza sanitaria in ambito penitenziario, ha sviluppato uno dei due criteri della legge delega di cui all'articolo 1 comma 85, lettera l: l'adeguamento alla normativa di riordino della medicina penitenziaria.

Questa è la nuova formulazione del comma 1° dell'articolo 11: "Il servizio sanitario nazionale opera negli istituti penitenziari e negli istituti penali per i minorenni, nel **rispetto della disciplina sul riordino della medicina penitenziaria**". Essa persegue chiaramente l'obiettivo di dare compiuta attuazione al d.lgs. 230/1999 con cui la medicina penitenziaria era stata riformata, passando dalla competenza dell'amministrazione interna a quella delle Aziende ospedaliere locali. Tale intervento normativo, volto a fronteggiare il secondo profilo problematico messo in evidenza, mira ad

La Carta dei servizi sanitari è messa a disposizione dei detenuti e degli internati con idonei mezzi di pubblicità

assicurare ai soggetti ristretti un trattamento sanitario equipollente a quello offerto alla popolazione libera. Per rafforzare tale previsione si prevede inoltre l'onere

dell'istituto penitenziario di mettere a disposizione dei detenuti e degli internati la carta dei servizi sanitari di cui al decreto legislativo 230/1999, adottata da ogni azienda sanitaria locale nel cui ambito è ubicato un istituto penitenziario. A tal proposito, si ricorda che la Casa Circondariale di Spini di Gardolo, in ragione di un accordo con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, distribuisce già da tempo la carta dei servizi sanitari appena citata.

Al nuovo comma 7 emergono ulteriori riferimenti alla legge di riordino della medicina penitenziaria, anch'essi volti a garantire un servizio sanitario uniforme all'esterno e all'interno degli istituti penitenziari. Infatti, si prevede che *i detenuti e gli internati hanno diritto di ricevere informazioni complete sul proprio stato di salute durante il periodo di detenzione e all'atto della rimessione in libertà*. Si afferma inoltre che l'assistenza sanitaria fornita nell'istituto con riscontri periodici rispondenti alle esigenze del detenuto si uniforma ai *principi di metodo proattivo, globalità dell'intervento sulle cause di pregiudizio della salute, unitarietà dei servizi e delle prestazioni, integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria ed infine garanzia della continuità terapeutica*

L'assistenza sanitaria fornita nell'istituto si uniforma ai principi di metodo proattivo, globalità dell'intervento sulle cause di pregiudizio della salute, unitarietà dei servizi e delle prestazioni, integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria ed infine garanzia della continuità terapeutica

prestazioni, integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria ed infine garanzia della continuità terapeutica. La continuità terapeutica viene ribadita inoltre con riferimento alle ipotesi di trasferimento del detenuto, ipotesi nelle quali questa deve essere assicurata con particolare attenzione ai soggetti che, all'atto di ingresso in carcere, abbiano in corso un programma terapeutico di transizione sessuale.

È chiaro che tali disposizioni, sicuramente condivisibili nella loro formulazione nonché negli obiettivi perseguiti, potranno assumere un ruolo realmente innovativo e propulsivo solo in relazione al grado di attuazione che queste riceveranno, attuazione che non sarà agevole sia per la espressione alquanto generica delle stesse, sia per la mancata previsione di ulteriori risorse.

A ciò si aggiunga che il testo della disposizione, nella sua ultima formulazione, al comma 8°, introduce due aspetti innovativi, i quali, sebbene non ne siano chiare le implicazioni attuative, sembrerebbero porsi in contrasto l'uno con l'altro. Infatti, da una parte si afferma che *il medico garantisce quotidianamente la visita dei detenuti ammalati e di quelli che ne fanno richiesta se risulta necessaria in base a criteri di appropriatezza clinica.* Dall'altra parte si asserisce invece che *l'amministrazione penitenziaria assicura il completo espletamento delle attività sanitarie senza limiti orari che ne impediscono l'effettuazione.* La previsione di una sorta di discrezionalità del medico che deve valutare l'opportunità della visita in base ai criteri di appropriatezza clinica sembrerebbe introdurre una limitazione al diritto alla salute, al punto che ci si è chiesti se la visita del medico costituisca ancora un diritto del detenuto.

Il d.lgs. n. 123 interviene poi in tema di **competenza a disporre il ricovero all'esterno**, con una disposizione di segno opposto rispetto a quella della sotto-commissione Pelissero. Se, infatti, quest'ultima valorizzava il ruolo del Magistrato di Sorveglianza rispetto al giudice precedente e contestualmente rendeva, a certe condizioni, la competenza delegabile al direttore, il nuovo testo dell'articolo 11 accresce la competenza del giudice che procede. Viene altresì abrogata la norma che prevedeva eccezionalmente la delega al Direttore nei casi di urgenza. Fortunatamente, permane la disposizione regolamentare che permette al Direttore di disporre la traduzione all'esterno del detenuto in caso di urgenza (art. 17 co. 8 d.PR. 230/2000).

Alcune importanti novità sono state introdotte in tema di **visita di primo**

Nella cartella clinica il medico annota immediatamente ogni informazione relativa a segni o indici che facciano apparire che la persona possa aver subito violenze o maltrattamenti e ne dà comunicazione al direttore dell'istituto e al magistrato di sorveglianza

ingresso: il nuovo comma 7° afferma infatti che i nuovi giunti ricevono dal medico informazioni complete sul proprio stato di salute. Ma l'aspetto più interessante riguarda l'annotazione da parte del medico di ogni informazione relativa a segni o indici che facciano apparire che la

persona possa aver subito violenze o maltrattamenti e, fermo l'obbligo di referto, si prevede che il medico ne dia comunicazione al Direttore dell'istituto e al Magistrato di Sorveglianza. Si tratta di una specificazione che si è resa obbligatoria a seguito del verificarsi di tragici eventi, tra cui il caso Cucchi. Tuttavia, nel momento della redazione definitiva del testo del decreto legislativo è venuto meno il riferimento alla necessità della documentazione fotografica. Nello schema di decreto legislativo si prevedeva infatti un'ulteriore comunicazione avente ad oggetto fotografie. Tuttavia, tale comunicazione è stata eliminata, perché considerata superflua da Regioni e Provincie, secondo le quali l'obbligo di referto imposto per legge sarebbe sufficiente a documentare lo stato di fatto del paziente. Pertanto, a fronte dell'introduzione di un'apprezzabile novità, viene sacrificata la proposta della commissione Pelissero, la quale aveva tenuto conto dei preziosi rilievi del Garante nazionale dei detenuti.

Il legislatore ha poi ritenuto opportuno modificare la disciplina delle **visite del medico di fiducia**, introducendo un'espansione tanto soggettiva quanto oggettiva del dettato normativo. Si prevede, infatti, che i detenuti possano fare richiesta di essere visitati a proprie spese da un esercente la professione sanitaria di loro fiducia e non più solo da un medico; si aggiunge inoltre, accanto ai trattamenti medici, anche i trattamenti chirurgici e terapeutici.

Si rileva infine la modifica di un aspetto avente carattere maggiormente organizzativo: il **controllo** semestrale degli istituti penitenziari viene effettuato non più dal medico provinciale, ma dal **direttore generale dell'azienda unità sanitaria**.

9.2.4 I profili inattuati

Criticabile è la mancata attuazione del criterio di legge delega relativo al potenziamento dell'assistenza psichiatrica

Se le modifiche appena viste, sebbene alquanto generiche, risultano meritevoli di apprezzamento, certamente criticabile è invece la mancata

attuazione del criterio di legge delega relativo al **potenziamento dell'assistenza psichiatrica** negli istituti di pena.

Il nuovo testo legislativo non solo non prevede il rafforzamento di tale servizio, come richiesto dalla legge delega e dalla Commissione Pelissero,

ma addirittura cancella la previsione secondo cui *“ogni istituto deve disporre dell’opera di almeno uno specialista in psichiatria”*. Nella nuova formulazione dell’articolo 11 o.p. si ha pertanto una totale omissione del riferimento al servizio psichiatrico. Viene altresì meno la previsione di cui al comma 11 secondo cui, in ipotesi di malattia psichica, dovevano essere adottati senza indugio i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne le previsioni elaborate dalla Commissione Pelissero in tema di disagio psichico sopravvenuto, si rinvia a quanto già esposto al paragrafo 1.2.

Della vera e propria *“rivoluzione copernicana”* per la gestione dei pazienti psichiatrici autori di reato, di cui si era parlato all’indomani della pubblicazione dello schema di decreto legislativo nel gennaio 2018, non è purtroppo rimasto nulla.

9.3 Attività clinico-assistenziale

Ciò premesso, di seguito è sinteticamente illustrata l’attività clinico-assistenziale offerta dall’APSS erogata a favore delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Spini.

I medici che lavorano nella Casa Circondariale di Trento sono afferenti all’UO di Medicina urgenza e Pronto Soccorso dell’Ospedale S. Chiara di Trento.

Nel 2018, è stata assicurata la presenza in struttura di un medico dalle ore 9 alle ore 20 dal lunedì al venerdì; nei giorni di sabato e festivi dalle 8 alle 20 era reperibile un medico su chiamata dell’infermiere in turno. L’assistenza medica nelle ore notturne è stata assicurata attraverso l’attivazione del medico di continuità assistenziale del territorio.

L’attività infermieristica è stata garantita dalle 7 alle 21 tutti i giorni della settimana attraverso una équipe infermieristica formata da un coordinatore infermieristico e da n. 11 infermieri (7 a tempo pieno 36 ore/settimanali e 4 part-time a 30 ore settimanali per un totale di 10,33 unità equivalenti di personale infermieristico).

Relativamente all’assistenza alle persone con dipendenze patologiche, all’assistenza specialistica e a quella della salute mentale si rimanda alla tabella sotto riportata (tabella n.1).

Si segnala infine che, nei primi mesi del 2019, è previsto un potenziamento dell’assistenza medica, psichiatrica, infermieristica e di supporto.

Relazione delle attività anno 2018

Presenze personale al 31/12/2018

Professionista	Funzioni	Presenza prevista	Unità equivalenti presenti	Presenza garantita	Note
Medico	- medicina di base - gestione dell'urgenza - attività istituzionale	1,5	1,5*	Dal lunedì al venerdì orario 9 ÷ 20. Sabato e festivi in reperibilità 9-20	* fino al 31 agosto 2018 1 medico, da settembre 2018 n.1,5 medici
Coordinatore professioni sanitarie	- coordinamento e organizzazion e - attività istituzionale	1	1	Dal lunedì al venerdì per un totale di 36 ore settimanali	
Infermiere	- attività d'interfaccia istituzionale - case manager - attività infermieristica assistenziale - collaborazione con il medico - collaborazione con specialisti - sommin. terapia	14	10,33	La presenza infermieristica è articolata in turni. Copre la fascia 7 ÷ 21 tutti i giorni	Nel 2017 le unità equivalenti presenti erano n.8,5
Psicologo	- valutazione psicologica del nuovo giunto - monitoraggio stato psichico	1	1	Dal lunedì al venerdì per 38 ore/settimana	
Psichiatra		1	1	4 ore/settimana	Nel 2017 le ore garantite erano 3/settimana
OSS	- supporto all'assistenza	1	0		
Medici specialisti	- Odontoiatria - Oculistica - Ginecologia - Diabetologia - Ortopedia - Dermatologia			10 ore/sett 4 ore/mese 4 ore/mese 2 ore/mese 3 ore/mese 3 ore/mese	

Fonte: APSS

Preme mettere in evidenza che al momento l'Azienda sanitaria sta predisponendo una revisione organizzativa generale della medicina penitenziaria nella C.C. di Spini che prevede che la struttura semplice "Sanità carceraria" afferisca all'Area Cure primarie del Servizio territoriale

con autonomia gestionale.

Rammentiamo che la pianta organica del personale medico è stata predisposta in base all'originaria capienza di 240 detenuti e che sia la rilevante crescita del numero di detenuti, intervenuta negli ultimi anni, sia altri fattori hanno nel tempo inciso tanto che l'originaria previsione risulta allo stato insufficiente. Tra gli ulteriori fattori, hanno certamente inciso e continuano ad incidere sul carico lavorativo: il significativo *turn over*, (vedi paragrafo 3.2.1) con tutto ciò che esso comporta per l'attività del medico e l'attivazione di due sezioni per detenuti c.d. "protetti", la cui permanenza richiede particolari forme di custodia, strettamente separata dalla restante popolazione carceraria, e forme di movimentazione all'interno dell'Istituto con particolari precauzioni di sicurezza, aspetto quest'ultimo che comporta un netto allungamento dei tempi di gestione dell'attività sanitaria.

Oltre a ciò bisogna segnalare che i detenuti con problemi legati alle dipendenze e/o con patologia psichiatrica sono presenti in numero significativo: ciò anche in relazione alla chiusura degli OPG. In particolare la chiusura degli OPG ha comportato il trasferimento delle persone con problemi psichiatrici, sprovviste dei requisiti per l'inserimento in REMS, nelle sezioni comuni dell'Istituto Penitenziario. L'evoluzione sopra descritta ha portato ad un considerevole aumento di detenuti con quadri psicopatologici. Contestualmente si osservano sempre più frequentemente esordi di sintomatologie psichiatriche favoriti dallo stato di reclusione che spesso si manifestano con aggressività, autolesionismo e tentativi di suicidio. Anche per venire incontro a tali esigenze la Provincia aveva deciso di potenziare la presenza di uno psichiatra per un totale di 15 ore settimanali (tre al giorno). Allo stato però tale decisione è stata solo parzialmente tradotta in essere, ad oggi lo psichiatra è presente per un totale di 4 ore settimanali. Non può che rinnovarsi l'auspicio che si passi sollecitamente a regime di 15 ore settimanali, vista l'importanza nevralgica della psichiatria in carcere.

9.4 I dati dell'equipe Ser.D.

L'equipe Ser.D. operante in carcere è formata da:

- un medico presente un giorno in settimana per almeno 4 ore;
- uno psicologo presente 3 giorni in settimana per un totale di 23 ore settimanali;
- un'assistente sociale presente 3 giorni in settimana per un totale di 20 ore settimanali.

Nel corso del 2018 sono stati presi in carico dall'*Equipe Ser.D.* 177 detenuti di cui 154 con diagnosi di tossicodipendenza. Rispetto al numero complessivo di detenuti presi in carico si osserva che circa il 70% dei pazienti è straniero,

in gran parte si tratta di persone senza permesso di soggiorno per le quali è difficile prevedere il reinserimento sociale, che invece dovrebbe essere previsto per ogni ingresso in comunità terapeutica. Inoltre, circa venti persone (italiane o residenti) che avrebbero potuto accedere ad un trattamento alternativo hanno scelto di rimanere in carcere, o per il fine pena vicino o per l'assenza di motivazione terapeutica. Altrettanti si indirizzano a misure come gli arresti domiciliari o la detenzione domiciliare, formalmente non terapeutiche.

Il numero di accessi in comunità terapeutica e ad altre misure alternative in riferimento all'anno 2018 è così descritto: 4 ingressi in Voce Amica, 4 ingressi a Camparta, 2 ingressi a Casa Giano, 2 ingressi a Nuovi Orizzonti, un ingresso a San Isidor, un ingresso a Bessimo, un paziente è stato inserito presso AFT (Associazione famiglie tossicodipendenti), 3 pazienti sono stati inviati all'ICAT (Istituto a custodia attenuata) di Padova. Si sono verificate 4 revoche di programmi comunitari (di cui due in arresti domiciliari e due in affidamento).

I tempi medi in cui si riesce a strutturare un programma terapeutico alternativo alla detenzione sono quantificabili da 3 a 6 mesi.

Per ogni paziente tossicodipendente presente in carcere si assicura una **valutazione multidisciplinare** che prevede colloqui di area sociale, psicologica e medica. Pertanto il programma iniziale può essere definito di "Accoglienza e valutazione" sia per i pazienti non precedentemente noti al Servizio che per coloro che, pur essendo noti, hanno presentato un periodo di interruzione di presa in carico al Servizio, ma anche per coloro che pur essendo seguiti con continuità, necessitano di una rivalutazione approfondita della motivazione per affrontare un programma alternativo. Le ulteriori variabili che intervengono nel tempo di attesa rispetto alla formulazione di un progetto alternativo alla detenzione sono molte, tra cui:

- la posizione giuridica del paziente (spesso si attende che il paziente diventi definitivo);
- la presenza di recenti revoche di misura alternativa terapeutica che consigliano di attendere alcuni mesi;
- una domanda con motivazione fragile o instabile;
- l'opportunità di una maggior stabilizzazione psicofisica del paziente in carcere;
- il prolungarsi dell'attesa per la indisponibilità del posto in comunità terapeutica.

9.5 Promozione della salute in carcere

Il D.P.C.M. del 1 aprile 2008 ha stabilito che, dal punto di vista della salute e della sanità, "il trattamento della popolazione carceraria debba essere equiparabile a quello della popolazione generale" ed ha assegnato per tale ragione al Sistema

Sanitario Nazionale la tutela della salute della popolazione detenuta. Oltre ad avere accesso a cure equiparabili a quelle della popolazione generale, i detenuti dovrebbero però anche vivere in un ambiente che, per quanto ristretto e speciale, sia favorevole alla salute e renda comunque possibile l'adesione alle raccomandazioni su sani stili di vita che la sanità pubblica indirizza a tutta la popolazione per prevenire l'insorgenza di malattie croniche e degenerative. A tal fine, lo stesso decreto prevede l'attivazione in tutte le regioni **dell'Osservatorio permanente sulla salute penitenziaria** e la rilevazione sistematica dello stato di salute e dei fattori di rischio individuali in tutti gli istituti di pena del territorio regionale di riferimento.

Relativamente a quest'ultimo aspetto si ricorda che il Dipartimento salute e politiche sociali della PAT, per determinare il profilo di salute della popolazione detenuta, nel 2016 ha eseguito **l'indagine sulla salute in carcere** i cui risultati sono stati sinteticamente descritti nella Relazione delle attività 2017.

La Commissione per la promozione della salute in carcere (costituita dall'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria) nella seduta del 21 novembre 2017, condividendo l'importanza dell'aspetto partecipativo, nell'ambito delle politiche di promozione della salute, ha ritenuto opportuno promuovere uno o più momenti di restituzione ai detenuti dei risultati dell'indagine sulla salute in carcere in forma di conferenza con discussione. Ciò detto, nel corso del 2018 questa proposta è stata presentata all'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria che l'ha approvata. Attualmente si sta procedendo all'organizzazione di un seminario-laboratorio aperto a tutti i detenuti dal titolo "*Come rimanere in buona salute in carcere*", nell'ambito del quale illustrare i principi generali della promozione della salute e i risultati dello studio sulla salute in carcere condotto tramite interviste ai detenuti, dando anche la possibilità ai detenuti di discutere e proporre azioni di miglioramento della salute in carcere. Il seminario sarà anche un'occasione per lanciare una "Commissione salute" con la partecipazione di un gruppo di detenuti che dovrà, successivamente, elaborare una proposta organica e dettagliata di piano di azione. Per questo lavoro si valuterà anche la possibilità di sfruttare gli spazi mattutini dedicati all'attività di istruzione coordinato dal Liceo Rosmini.

Da parte del Dipartimento salute si manifesta inoltre la disponibilità di avviare anche un'indagine sulla salute del personale di custodia.

9.6 La Rems di Pergine

La REMS è una struttura residenziale socio-sanitaria afferente all'Unità Operativa di Psichiatria situata all'interno dei servizi riabilitativi del Servizio Territoriale - Ambito Est (piano rialzato del Padiglione Perusini, via San Pietro 2 - Pergine Valsugana). Ospita cittadini della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano per i quali il Magistrato ha stabilito una misura di sicurezza detentiva in quanto autori di reato, non imputabili a causa di infermità psichica e socialmente pericolosi o una misura di sicurezza provvisoria.

Si tratta di una struttura chiusa, con personale sanitario presente nelle 24 ore: le caratteristiche del servizio offerto richiedono un rapporto operatori/pazienti che consenta livelli assistenziali particolarmente elevati. I requisiti strutturali della REMS prevedono - tra l'altro - l'installazione di infissi di sicurezza, uno spazio verde esterno e un sistema di videosorveglianza. Per quanto concerne l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna - che non è di competenza del Servizio Sanitario Nazionale né dell'Amministrazione Penitenziaria - è stato definito un accordo con il Commissariato del Governo. Sono state inoltre concordate con il Comando provinciale dei Carabinieri modalità di attivazione delle Forze dell'Ordine nelle situazioni di emergenza attinenti alla sicurezza.

ORGANIZZAZIONE INTERNA E LIVELLI DI RESPONSABILITÀ

Responsabile: Lorenzo Gasperi - Direttore UO

Coordinatore: Paola Guarise

Referente Amministrativo: Danilo Ettaro

Medici: Giovanni Lutteri

La REMS è dotata di personale sanitario e amministrativo come stabilito da APSS nel rispetto dei requisiti definiti dal Ministero. Le indicazioni della normativa e la necessità di dare a operatori e pazienti garanzia di sicurezza richiedono la funzione equivalente di un turno di presenza di 2 operatori sanitari di cui almeno 1 infermiere nelle 24 ore, affiancati da un addetto del servizio di sorveglianza. Dal lunedì al venerdì con orario diurno sono presenti altre figure professionali. Il medico psichiatra è presente in misura oraria proporzionale al numero e ai bisogni degli ospiti. Di notte, nei giorni festivi e negli orari diurni in cui lo psichiatra non è presente, è garantita la pronta disponibilità medica psichiatrica in caso di bisogno. L'assistenza medica generale è garantita dai coordinatori sanitari dell'attigua RSA e, in loro assenza, dal medico di continuità assistenziale (guardia medica). Le visite specialistiche si svolgono all'interno della struttura oppure all'esterno nelle modalità previste e concordate dal Magistrato. In caso di emergenza sanitaria è facoltà del responsabile della REMS disporre il trasferimento dell'utente in ospedale, comunicandolo al Magistrato. Di seguito lo schema di riferimento per la dotazione organica e le presenze in turno.

Presenze personale al 31/12/2018

	MATTINA	POMERIGGIO	NOTTE	TOTALE
COORDINATORE	1		-	1
INFERMIERE	1	1	1	6
TeRP/EDUCATORE	3		0	3
OSS/TeRP	1	1	1	6
PSICHIATRA	1		PD	1
SERVIZIO VIGILANZA	1	1	1	6
ASSISTENZA MEDICA	3h/settimana			
PSICOLOGO	20h/settimana			
ASS. SOCIALE	Presenza programmata			
AMMINISTRATIVO	18h/settimana			

Fonte: REMS di Pergine

In riferimento all'organizzazione attualmente si evidenziano le seguenti criticità:

- Il servizio di sorveglianza (con operatori integrati nel turno dell'equipe di cura) è garantito da una cooperativa (GEA) che negli ultimi mesi non riesce a garantire la continuità del personale con conseguenze negative per quanto riguarda la sicurezza e la qualità del servizio. È necessario individuare una soluzione al fine mantenere adeguato il livello di sicurezza e di qualità del servizio.
- Le ore di psicologia si sono ridotte da 20 a 18 a settimana a causa della diminuzione dell'impegno della professionista che garantisce una presenza in REMS solo per tre giorni consecutivi ogni 2 settimane. Le ore andrebbero al più presto reintegrate.
- La collaborazione offerta della figura amministrativa è al momento molto inferiore alle 18 ore a settimana. Pertanto, la collaborazione dovrebbe essere ripristinata in conformità all'orario settimanale previsto garantendo anche una migliore competenza giuridica dal momento che tutto il personale è di estrazione socio-sanitaria.
- A fronte di un prevalente mandato di tipo terapeutico-riabilitativo, la REMS esercita anche necessariamente una funzione di custodia e di sicurezza che richiede un particolare impegno da parte di personale sanitario qualificato che deve essere specificamente formato. Il modello organizzativo dovrebbe forse prevedere la possibilità di integrare quantitativamente in modo flessibile le risorse umane impegnate in rapporto alla presenza di utenti con comportamenti a rischio.

10 BIBLIOGRAFIA

- *Intesa istituzionale tra il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino Alto-Adige del 14 settembre 2012 n. 517519/23.6*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1945 del 2 novembre 2015 e s.m. recante "Approvazione del Documento degli interventi di politica del Lavoro 2015-2018"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1380 del 01 settembre 2017 recante "Offerta formativa rivolta ai detenuti della Casa Circondariale di Trento - anno scolastico 2017/2018"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 60 del 26 gennaio 2018 recante "Rinnovo con modifiche protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e la Casa Circondariale di Trento per il coordinamento delle attività educative e formative"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1238 del 13 luglio 2018 recante "Offerta formativa rivolta ai detenuti della Casa Circondariale di Trento - anno scolastico 2018/2019 e sostituzione allegato delibera n. 928 del 04 giugno 2018 avente per oggetto: "Aggiornamento del quadro provinciale dell'offerta scolastica concernente l'istruzione degli adulti con decorrenza dall'a.s. 2018/2019"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 2108 del 19 ottobre 2018 recante "Finanziamento delle attività formative intramurarie della Casa Circondariale di Trento – anno scolastico 2017-18"*
- *Provveditorato regionale per il Veneto - Friuli Venezia Giulia – Trentino Alto Adige "Linee guida per gli istituti penitenziari del triveneto in materia di "Prevenzione del rischio suicidario e autolesivo in carcere" - giugno 2018*
- *Bozza del Protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia "PER IL REINSERIMENTO SOCIALE per promuovere la salute e il benessere dei detenuti e per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittendi nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e per promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva" e relative Linee di indirizzo.*